

The image features a complex abstract composition. On the left, a dense grid of magenta lines is partially obscured by a large, irregular magenta shape. To the right, a large, irregular yellow shape is present. The text '13°' is rendered in a bold, yellow, sans-serif font, positioned in the upper-middle section. Below it, the word 'allievi' is written in a magenta, cursive script. To the right of 'allievi', the letters 'VF' are displayed in a magenta, sans-serif font. The overall design is vibrant and geometric, with a mix of solid colors and intricate line work.

13°

allievi

VF



Elaborazione di Jonathan Big Bear - Orsi Mauro 2017

SCUOLE CENTRALI

ANTINCENDI

CAPANNELLE - ROMA

13° CORSO

Allievi Vigili del Fuoco

Febbraio - Maggio 1955



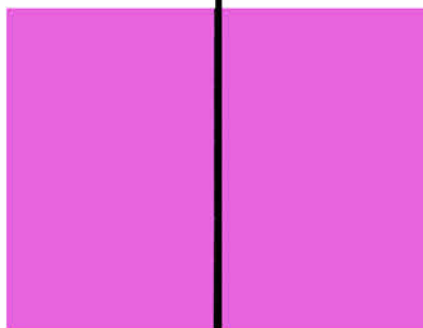
S. E. il Direttore Generale dei Servizi Antincendi
Prefetto VINCENZO PERUZZO



Il Comandante delle Scuole Centrali Antincendi
Dott. Ing. FORTUNATO CINI



Il Vice Comandante
Dott. Ing. CARLO MALAGAMBA



Allievi,

Anche il vostro XVIII Corso è finito, e fra breve andrete a prestare l'opera di vigili presso i vari Corpi dove conoscerete altri Comandanti che vi impiegheranno in manovre vere e molto spesso, anzi sempre pericolose.

E' difficile passare dalla teoria alla pratica. Noi in questa sede abbiamo cercato di essere quanto più aderenti possibile all'effettivo lavoro che andrete a svolgere, per cui non vi dovrebbe riuscire difficile riportare nella pratica del servizio le nozioni tecnico-professionali apprese in questi duri quattro mesi di Corso.

Ciascuno di voi ha un metro proprio per misurare le cose, ma questo metro qui è stato ridotto a denominatore comune: Vigile.

Come ho avuto già occasione di dirvi, la vostra qualifica di vigile comporta un enorme bagaglio di cognizioni e una prontezza di riflessi che vi fanno distinguere dal normale uomo tranquillo. Molto spesso dovrete agire con decisione e risolutezza senza avere il tempo di ponderare il pericolo: sintesi senza analisi è il vostro operato. Cuore muscoli e cervello si debbono fondere e agire all'unisono; questi i canoni didattici: a voi il saperli applicare.

Il disegno che qui vedete a lato non sta forse a rappresentare che anche da lontano vi scruto e vi incito al dovere? Ebbene, se questo voleva essere l'intendimento del caricaturista io sono contento e ve lo dedico molto volentieri. Ve lo dedico, perchè questa faccia burbera, che è poi il mio normale cipiglio, non nasconde cattiveria, ma credetemi solo una grande ansia di sapervi sicuri sui compiti che vi ver-

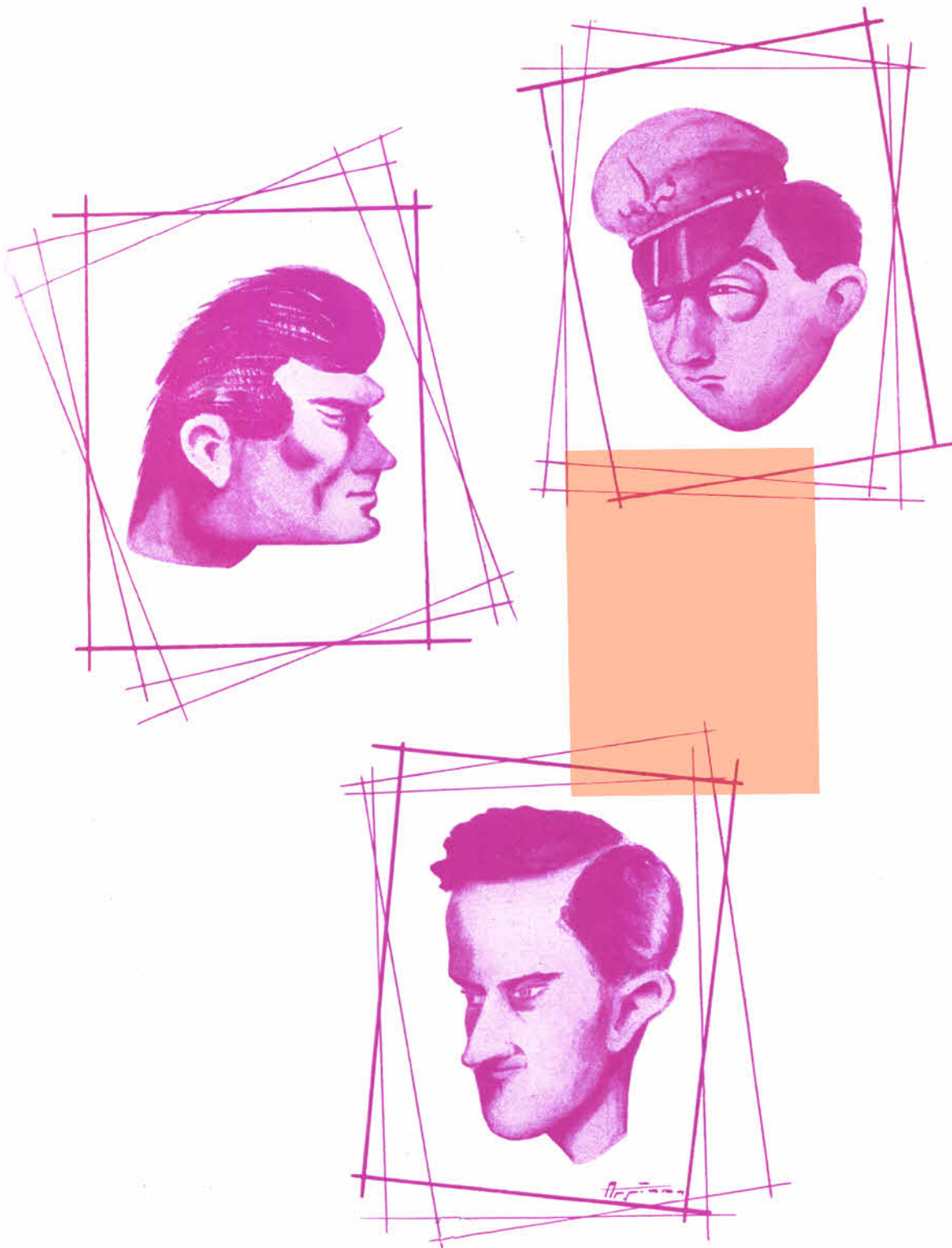


ranno affidati. Certo che il rigore dell'addestramento, la chiusura delle camerate nelle ore libere, la licenza di Pasqua, e, diciamolo pure, il taglio dei capelli, sono tutte cose che riaffiorano spesso alla vostra memoria, ed allora si che con piacere andrete a prendere questo vostro numero unico e potrete anche trarre un sospiro di sollievo e ridere magari: tanto sono ansie passate...! Non altrettanto posso fare io, perchè col passare del tempo, le vostre immagini

si radicano sempre di più nel mio cuore; e adesso queste immagini incominciano ad essere tante! Tante così, ma non troppo da confonderle con quelle di coloro che vi hanno preceduto, per cui anche a voi come agli altri dico che vi voglio e vi vorrò bene e che di voi serberò perenne ricordo.

Nel salutarvi vi formulo il mio personale affettuoso augurio per un avvenire sempre più radicato.

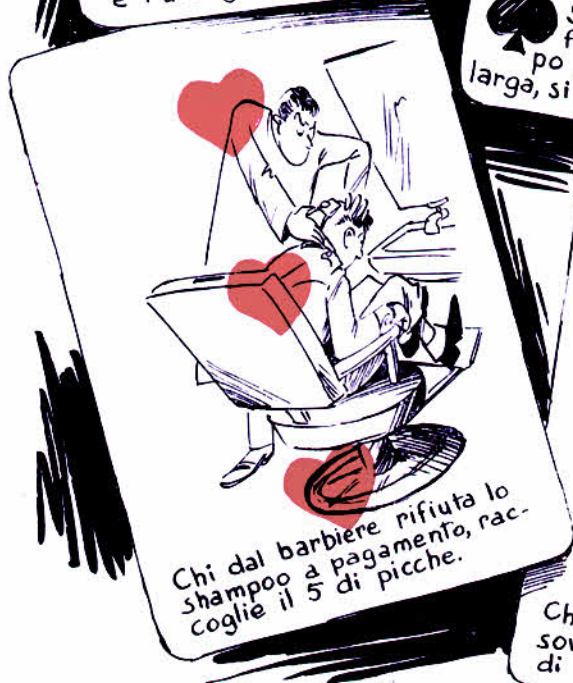
IL DIRETTORE
Dott. Ing. *Francesco Crisci*





Il gioco del mazzo

Questo gioco è simile al "Solitario... Il giocatore raccoglie successivamente le carte sparse su tutte le pagine, seguendo le indicazioni scritte su ciascuna carta. Alla fine ciascuno avrà completato il proprio "mazzo", e allora potrà essere mandato ai Corpi.



La nostra città

Il cinema della Scuola Allievi Vigili è una gran sala senza sedie: quando c'è spettacolo, le sedie se le devono portare appresso gli allievi uscendo dalla mensa. I due fori che ci sono sulla parete opposta allo schermo sono quelli che comunemente nei cinema servono per la macchina da proiezione, ma qui invece la macchina sta in mezzo alla sala. I films che si proiettano, non sempre sono visibili: non per immoralità della pellicola, ma per l'oscurità dello schermo nel quale è difficile distinguere il cappello d'un uomo dal tetto d'una casa. Quando lo schermo si illumina improvvisamente, allora vuol dire che si è guastata la macchina, e allora non c'è più niente da fare. Overcrossia l'unica cosa da fare è di improvvisare qualche conferenza che sostituisca il film per conciliare il sonno, in modo da ingannare dormendo l'attesa dell'ora di entrare in camerata. Questa sera infatti la conferenza ha per tema: «Città

del Nord e del Sud». Devono parlare tutti gli allievi del 1° plotone.

Inizia Friso Antonio il quale, emozionato, dice: «La grande attrazione della mia città, Padova, è la chiesa di S. Antonio». Alla richiesta se vi sono attrazioni di altro genere, risponde: «Sì, la Chiesa degli Scrovegni».

Gli succede Nuvoli Amedeo, il quale afferma che «a Rovigo c'è la Via del Popolo lunga 10 Km». Specifica, su richiesta, che «un chilometro è in città, e gli altri nove fuori».

E' la volta di Carpi Luciano, che tiene a far sapere che a Genova, di genovesi, ce ne sono rimasti pochi: lui e qualcun altro... Interviene Mascardi Andrea, vantando l'origine genovese antichissima della sua famiglia. «Genova — aggiunge — è famosa per il «pesto» e per la via Pre, dove le «pestan» sode».

Vittorini Alfredo tesse il suo elogio di Roma, di cui ammira

molto il Lungotevere, specialmente di sera, al buio, «e più buio fa, meglio è». Della Casa Andrea, di Modena, dà questa versione della famosa storia della «Secchia rapita»: «A Madena tanti anni fa c'è stata una vera guerra con un venditore ambulante di Bologna che voleva rubare una secchia».

Grandicelli Primo, di Pesaro, dichiara che «a Pesaro i giovanotti puzzano di pesce, e per questo motivo le ragazze li rifuggono». «Strano» commentano sghignazzando i napoletani...

Arvigo Adelfio afferma con enfasi: «A Genova abbiamo anche la partenza dei mille». Una voce dalla platea aggiunge: «Chi non l'ha ancora vista, approfitti degli ultimi giorni!». Arvigo vuol replicare, ma Ventura Romano di Bologna lo previene asserendo che «a Bologna abbiamo anche un monumento tutto scoperto» riferendosi evidentemente alla famosa statua del Nettuno.



Zonch Renato è friulano e vuol far sapere che i suoi corregionali preferiscono le moto alle donne. « Così le donne se le pappano i fofestieri! » — commenta una voce dalla platea. Zonch si getta verso la platea, e intanto Venturelli Rodolfo dice che è ossessionato dal numero di gatti che infesta Venezia. « Non li posso vedere — afferma Venturelli — e mi hanno assegnato proprio alla Compagnia che, unica, ha la sua mascotte: un gatto! »

Chiodi Placido dà un'occhiata ai suoi appunti, e poi dichiara: « Noi a Roma abbiamo lo zoo ed il Capo dello Stato ».

« Tutt'uno o separati? » — chiede un milanese. La risposta si perde nel chiasso delle risate, e quando si ristabilisce il silenzio prende la parola Marcone Tersio, il quale tenta di dire che a Torino si passano le più belle serate della propria vita passeggiando con una ragazza per i viali del Valentino. « Mentitore! » — urla la platea, ricordando le multe che i poliziotti di Torino affibbiano alle coppie che si baciano al cinema.

Montagna Giorgio di Pavia si scaglia inaspettatamente contro il Sindaco della sua città perchè dice sempre: « Pavesi! Siate fieri della vostra città! ». E invece la città è trascurata e i pavesi non ne sono affatto orgogliosi, soprattutto perchè mancano i Pavesini!

Buccedi Elso di Genova dice: « Io sono orgoglioso di appartenere alla stessa razza di Balilla ». La

platea lo fischia e lo chiama « Fascista! » e « Reazionario! ».

Gilardi Renato di Asti riferisce che colà esiste ancora la casa natale di Vittorio Alfieri, con una lapide recante la seguente incisione: « Qui nacque Vittorio Alfieri, per opera del Municipio ».

Bertotti Alfiero di Vercelli parla delle mondariso che ogni anno vi arrivano anche da lontani paesi, e delle quali molte ripartono « in stato interessante ». Venturelli commenta: « Ora non più dal momento che manchi te ».

Tirrito Salvatore riferisce che sul portone di Porta Nuova a Palermo è ancora conficcata la sciabola che lo spadaccino Ruggero, paladino di Francia, lanciò in tempi remoti dopo aver sconfitto quattro giganti. La notizia è accolta tra l'indifferenza generale. Qualcuno già si è addormentato. Davide Generoso dice che Avellino è bella perchè « il 15 Agosto il Corso è tutto illuminato e sembra una galleria ». « Le gallerie, di solito, sono piuttosto buie » — commenta qualcuno.

Frattoni Elio si lamenta che nella sua Milano ci sono troppi « teroni » e troppi cinesi. « I cinesi, — dice — crescono come funghi, anzi proprio come funghi cinesi! »

Dario Ruffinengo elogia lo spumante di Asti. Baisi Giuseppe afferma che a Palermo, oltre al vino buono, c'è la frutta. « Cresce sull'asfalto o sui tetti? » — chiede Ruffinengo. Casciano Bruno interrompe la polemica lamentandosi che la sua città sarebbe la più bel-



la d'Italia se non fosse situata come un callo all'estremità del piede della penisola.

Parravicini Fiorenzo racconta che a Varese, città da cui proviene, c'è l'« Asin club Bobbiate », cui egli è iscritto. Su richiesta emette il caratteristico raglio, ma l'effetto è smorzato dal russare sonoro della platea. Ormai tutti sono addormentati. Signore e signori, lo spettacolo è finito. Ha presentato Mike Buonanotte.



Siamo tutti sportivi

Vi parliamo, amici ascoltatori, dalla palestra notturna dove gli atleti del 2° plotone si stanno allenando ai loro sports preferiti.

Notiamo l'atleta Gallo Gianfranco il quale se ne sta seduto ad occhi chiusi e con la bocca atteggiata ad un sorriso. Gli chiediamo a quale sport si stia allenando, ed egli ci risponde: ciclismo. All'obiezione che tale allenamento dovrebbe essere, a nostro parere, un po' più movimentato, egli risponde che si sta allenando mentalmente ai baci che le ragazze danno ai primi arrivati nelle gare « strapaesane ».

L'atleta Acconci Claudio sta tirando calci contro un tronco pendente. « E' la torre di Pisa — spiega — la mia avversaria ». Caselli Mario dice: « Io di sport non ne ho mai praticato, non me ne intendo, ed è già abbastanza quello che mi fa fare il prof. Massocco ». Bertoni Walter fa il tifo per il Torino, Zuiu Bruno fa il tifo per il Padova, Gragnani Sergio fa il tifo per il Genoa. Di conseguenza, nasce un incontro tra Torino, Padova e Genova: il Genova viene però squalificato perchè il suo peso oltrepassa il massimo della categoria. Rimangono contendenti Torino e Padova. Serra

Marino, a quella vista, sviene. Vignudelli Angelo lo porta all'infermeria, e si fa fare una puntura alla mammella sinistra, « così, dice, per due giorni sto a riposo e non faccio ginnastica ». Masi Marcello emette strani rumori dalle labbra semichiuse. Su richiesta, spiega che si sta allenando ad una corsa in motocicletta. Ci facciamo da parte per lasciarlo passare, ed ecco che ci sentiamo sollevati di peso e quindi sbattuti con violenza per terra. E' Colombo Alessio che si sta allenando alla lotta libera e, vedendoci retrocedere verso di lui, ha creduto che volessimo assalirlo. Corneo Luigi af-





Jerra il microfono e dice: «Io compatisco quei poveri giocatori che per 90 minuti rincorrono una palla. Pensare che io...». Abbiamo dovuto togliergli di mano il microfono per impedirgli di dire una sconcezza. Pesavento, invitato a parlare, dice: «Lo sport che preferisco è il ciclismo perché, partecipando alle gare, si vincono premi in denaro che mi interessano più del ciclismo».

Lazzaroni Mario si professa tifoso di Coppi, mentre Breschi Brunero è tifoso di Bartali. I due sono vicini di letto e, dati questi elementi, trovare chi è che parla in camerata dopo che è suonato il silenzio. Senonché nell'altro letto vicino a Breschi c'è Taetti Franco che è tifoso di Coppi. Noto tutto ciò, individuare chi ha scritto sulla copertina del quaderno di Breschi «W Coppi». Albanese Felice è un lottatore. Il suo più grande incontro è stato quello con la fidanzata mentre lui era a braccetto con un'altra ragazza. Rossini Roberto giocava a calcio, una volta, poi s'è dato al ciclismo, ed infine s'è dato all'ippica. Alongi Casimiro è un marciatore ammiratore di Dordoni, Coraggio, Casimiro, tu farai molta strada... a piedi! Giannotto Giuseppe è diventato cultore della lotta greca da quando un suo amico, più grosso di lui, ha insultato la sua ragazza. Quando sarà un campione, vendicherà la ragazza e poi, come

Cincinnati, si ritirerà per far collezione di francobolli. Mazza Vittorio ama il ciclismo e odia i motori. Però, se ne avesse uno... Ramazzina Rino e Genco Pietro sono d'accordo che il calcio è il migliore tra tutti gli sport. Infatti, dicono, è l'unico che può procurare dei milioni senza fare nessuna fatica: compilando cioè la schedina del totocalcio. Ruffato Giuseppe è amareggiato dal fatto che il suo

divo, Fausto Coppi, flirta con la Dama Bianca. Lui, Ruffato, non lo avrebbe fatto: avrebbe lasciato la Dama Bianca per prendersi invece Marilyn Monroe! Gargano Giuseppe, interrogato sullo sport preferito, ha risposto: «Io per me sottoscritto il più migliore è il calcio». Amici ascoltatori, la nostra radiocronaca diretta è così terminata.



SIESTA

in camerata

« Ragazzi — esclamò Zuin Dino rivolto agli amici del 3° plotone, mostrando una fotografia formato 28x24 di Silvana Mangano in bikini — vi piace? » Coloro ai quali era rivolta la domanda stavano sonnecchiando nel proprio letto, intenti a finire il « chilo » dopo il lauto pranzo quotidiano. Qualcuno aprì un occhio, e vide da lontano che si trattava d'una foto; l'occhio, distratto, pigramente si richiuse, però la immagine rimase nella retina. Appena giunse al cervello, animò tutto il sistema nervoso,

e fece fare al suo proprietario un balzo felino ad occhi ben spalancati verso la meravigliosa foto. « Che corporatura, ragazzi! » — affermò Zuin, compiaciuto d'aver destato l'attenzione degli amici. Orlandi Aldo spalancò tanto d'occhi, squadrò bene la foto, poi disse: « Magnifica. Però l'ultima scoperta « venerica » è Sofia Loren ». Fiorini Renato disse qualcosa a mezza voce, poi abbracciò la foto e la baciò, dicendo: « Silvana, ti me piase tanto ». Trombetta Luciano gridò: « Viva Silvana Pampa-

nini ». « Ma questa non è la Pampanini, è Silvana Mangano » disse Fiorini. « Fa lo stesso » replicò Trombetta. Brignone Vittorino, con gli occhi lucidi, mormorò: « Anche la Marilina è così. Con quella si che mi piacerebbe fare la manovra! ». « Ti aiuterei anche io » aggiunse Chiaron Giuliano. Leopardi Angelo intanto stava frugando nella sua valigia. All'improvviso gridò: « Eccola! » e mostrò agli amici una foto 24x32 di Gina Lollobrigida vestita da « bersagliera ». Subito gli si fecero





attorno Cecchini Arnaldo, Trivella Giovanni, Gerlo Gian Pietro, Ganci Vincenzo, Priziola Michele e Riboni Franco e tutti insieme cantarono un madrigale di loro composizione dedicato a Gina, di cui non possiamo ripetere il testo per certi riferimenti ad alcune parti anatomiche della bella attrice. Alla fine, Cecchini disse che Gina ha « un torace volu-

minoso » e Riboni che « la preferisce perchè è venuta al cinema da una strada ». Chiesto dall'unanimità il nome della strada, non seppe rispondere. Frattanto i sostenitori della Pampanini, Chiari Attilio, Gimini Giulio, Donvito Giacomo e Masini Piero si riunirono per cantare il loro madrigale, ma nessuno conosceva le parole, tantomeno la musica, sicchè si

limitarono ad elogiarne le doti fisiche con ampi gesti delle mani davanti e di dietro. Ceruti Enrico disse a Polesello Bruno che lui preferiva Linda Darnell, e Polesello gli rispose che non gl'importava niente, perchè egli aveva per ideale Jane Russel, da che l'aveva vista nel film « Il mio corpo ti riscaldierà ». Giovannelli Basilio, che aveva sentito la discussione, disse che attrici migliori della Sanson non ce n'erano; i due lo guardarono dapprima stupiti, poi offesi, e quindi gli si scagliarono addosso per strappargli la fotografia che stava per far vedere. Ferrari Antonio si precipitò in difesa di Giovannelli, poichè anche lui si professava ammiratore della Sanson. Raccolse la fotografia caduta in terra e fuggì verso i gabinetti. Nicolosi Salvatore lo guardò allontanarsi con occhi freddi, poi si accese lentamente una sigaretta, aspirò profondamente, fece uscire tre perfetti anelli di fumo e quindi disse, lasciando cadere e parole con una certa solennità: « Bette Davis è l'unica attrice che abbia un pò di serietà... » « ... e molto racchiume » aggiunse in coro il plotone, ridendo sguaiaatamente e facendo fuggire Nicolosi scandalizzato ed offeso.



A luci spente

Nella romantica cornice delle camerate semibuie, sfogliando pedalinì (piccoli petali) odorosi di sudor di piedi, gli allievi del 4° plotone parlano di musica. Ascoltiamoli.

Gamba Camillo: — Tra tutte le canzoni preferisco « I pompieri di Viggiù » che mi ricordano quando sottevo i pompieri del mio paese...

Lucchini Luciano: — A me piace invece « Vecchio scarpone ». (Afferra la spazzola e si mette a spolverare i suoi scarponi emananti esalazioni venefiche di calli acciaccati).

Mozzetti Luigi: — Preferisco « Papaveri e Papere ». La so tutta e, se volete, ve la canto...

La camerata tutta, in coro: — Noooooo!!!

Tallarita Giuseppe: « Pighiu sumnai sagu passupari ».

Voce: — Che è, una canzone

dell'ultimo festival arabo?

Di Concilio Pietro: — Al mio paese suonano le musiche di Leonardo con 28 musicanti e 33 comandanti.

Santini Luciano: — A me piace la canzone da due soldi. Più che la canzone, preferisco i soldi che è stata pagata! —

Ivo Scotti: — Io preferisco il Rigoletto cantato da Luciano Tajoli.

Marchetto Ferruccio: — Vorrei parlarvi d'una bella canzone piemontese che per qualcuno può essere insignificante, ma che per me è piena di cari ricordi.

Voce: — Abbiamo capito...

Niccoli Paolo: — Preferisco la musica leggera, ma mi piacciono anche le Opere, mentre odio invece la musica classica.

Voce: — Allora ti piacciono le Opere sincopate...

Guasco Giuseppe: — Io preferisco le canzoni cantate da Gilberto Govi, ma qui, di musica, si può sentire soltanto quella del prof. Massocco...

Pellegrini Marcello: — Io sono un musicista, suonatore di Clarino. Mi piacciono le Opere di Verdi, tra cui la « Cavalleria rusticana ».

Voce: — Magari anche la « Traviata » di Mascagni...!

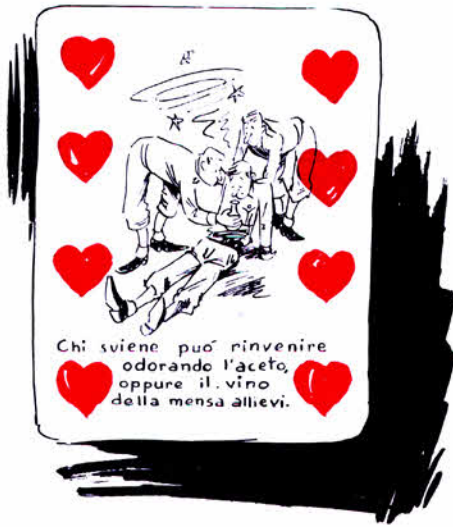
Luongo Vincenzo: — Mi piaceva sentire Roberto Murolo quando cantava « I pompieri di Viggiù ». Ora che è tra quattro mura non può più usare la sua voce...

Voce: — Perché? L'hanno anche iml'avagliato?

Canepa Adriano: — Oh, la musica, che dolce melodia per la vita umana! Le canzoni toccano il profondo del cuore e rattristano l'animo!

Voce: — Ma guarda un po'!





Non bastano le cambiali e l'orario di lavoro: anche le canzoni, ora, ci si mettono!

Dinapoli Rocco: — Mi piace la musica accompagnata da una buona orchestrina.

Voce: — Certo, altrimenti « meglio soli che male accompagnati! »

Bertola Giuseppe: — Le musiche migliori sono le Opere di Terracini.

Voce: — Bravo l'Onorevole! E' pure musicista!

Marcenaro Lorenzo: — La canzone che mi ha « in certo qual

modo soddisfatto » è « Come l'acqua del torrente ».

Voce: — Forse perchè avevi sete...

Perosino Ferruccio: — Al giorno d'oggi musicisti e registi si adoperano con impegno per dare la facoltà ad ogni individuo di avere una preferenza per qualche musica.

Voce: — Questa è democrazia!

Mazzara Salvatore: — Mi piacciono le canzoni cantate da Claudio Villa. Anche Giacomo Rondinella come secondo cantante perchè canta in napoletano.

Voce: — Se Rondinella imparasse l'italiano, forse diventerebbe primo cantante...

Uffreduzzi Raimondo: — Per il mio carattere, la canzone preferita è quella dei Pompieri di Viggiù.

Voce: — Però, che carattere!

Bergamaschi Giuseppe: — Peccato che io non abbia la voce bella, se no chissà...

Ferrari Argento: — La mia canzone preferita è « Una signora di trent'anni fa ». Mi piace per la sua tonalità...

Voce: — ...do maggiore o la minore?

Bellanti Luigi: — Preferisco le canzoni « Sono polvere », « Non dirmi nulla », « E' colpa tua ».

Voce: — E' colpa tua se sono polvere: non dirlo a nessuno, però...

Carboni Guido: — A me piacciono tutti i tipi di musica; ad esempio: musica operistica, musica canzonettistica, musica da camera, musica da cucina, ecc. Ma preferisco la musica da ballo perchè oltre a ballare c'è anche da pomiciare.

Ferrario Luigi: — Preferisco i « Cadetti di Guascogna », perchè sono i più cantabili.

Voce: — Il resto, tutta roba da maccro...

(Cala il sipario. Nel buio, s'odreussare con un crescendo che prelude al gran finale).



5^o : NON LAVORARE

E' domenica mattina. La sveglia suona alle 7, ma già mezz'ora prima tutto il 5^o plotone è sveglia.

« Oggi non si lavora! » — grida felice *Copponi Franco*. — « Non mi è mai piaciuto lavorare. Prima di venire qui facevo il meccanico. Non andavo mai d'accordo con il principale perchè non andavo mai a lavorare. Ma non era colpa mia: mi piaceva stare coricato a dormire, ecco tutto. Per andare a lavorare facevo un sacrificio enorme perchè il dormire è sempre stata la passione mia ».

Settimo Pietro: « Io invece facevo il muratore e mi piaceva lavorare sui tetti, perchè così dall'alto si vedeva passare le ragazze e quando non c'era il padrone si faceva un po' di caciara ».

Alamanni Vittorio: « Io insaccavo salami e prosciutti di porco. Solo porco, niente somari ».

Nasti Antonino: « Che vuoi dire con quel « niente somari »? Se credi di offendermi ti sbagli, perchè io so fare tutti i mestieri, contadino, musicista e meccanico ».

Ferrofino Gian Piero: « Io facevo il fabbro. Era un lavoro duro e sporco, però noi ci si scherzava sopra e si rideva tanto da finire per terra ».

Salomone Natale: « Mai duro come il mio, però. Io facevo il muratore tutta la settimana, meno che al lunedì, perchè invece di lavorare, al lunedì andavo a giocare a carte e appena avrò finito di fare il vigile ci ritornerò ancora ».

Navone Angelo: « Il mio è un mestiere che non tutti sanno fare, perchè ci vuole occhio e capacità ».

Balagna Adelmo: « Che facevi, il tiratore nei baracconi di tiro a segno? »

Navone: « No, il commerciante di bestiame ».



Balagna: « Io volevo imporre una atmosfera diversa dal solito stagnare di magazzino... ».

Vai Vladimiro: « Ah, facevi il magazzino? Brutto mestiere! Molto meglio il mio, barista di un bar-pasticceria Motta a Milano. Il lavoro era molto forte per via della affollatissima clientela. Però trovavo sempre il tempo per guardare le belle clienti che servivo, e una decina di belle commesse del bar ».

Bonfratello Pietro: « Chissà come veniva lungo... ».

Vai: « Che cosa? »

Bonfratello: « Il caffè, no? Io facevo il tornitore meccanico. Il capo officina mi aveva in simpatia, e invece i compagni di lavoro non mi potevano vedere per-

chè, se io sbagliavo la filettatura d'un pezzo, il capo non se la prendeva con me, ma faceva modificare il passo ai disegni degli altri pezzi. Sicchè i compagni di lavoro mi dicevano sempre: — Fai il pezzo, che dopo faremo fare i disegni, e poi lavoreremo noi ».

Gallino Carlo: « Il mio mestiere era il portuale e benchè sia un lavoro molto faticoso, io non potevo lamentarmi perchè facevo una giornata al mese, e vi posso assicurare che era un lavoro che mia piaceva ».

Bandoli Sergio: « Grazie! Anche a me sarebbe piaciuto lavorare una settimana al mese! Invece nella carrozzeria dove lavoravo io, il lavoro finiva tutti i giorni alle 7! »

Papazzoni Amedeo: « Io ho sempre passato le mie giornate al lavoro tranquillo dei campi, a pascolo con le mucche ».

Faulisi Domenico: « Io facevo il bustaio. E' una bellissima arte, ed ora che l'ho imparata metterò una fattoria per conto mio e ci resterò tranquillo fino alla fine, e così sarò felice ».

« Amen » — conclude **Zaccagnini Alfredo** — « Io non ho mai potuto trovare un lavoro. Una volta che ero in mezzo ad un gruppo di disoccupati che chiedeva « pane e lavoro », si avvicinò un tale in macchina, e offrì lavoro ad uno di essi. Quello, meravigliato, gli rispose: — Ma fra tutta 'sta gente, proprio me è venuto a cercare? »

Casabona Cirino: « Di la verità: quel tale eri tu! A me, invece, piaceva il mio lavoro. Ero autista. Ero il re della strada. Correndo, mi accompagnava la musica del motore: uam, uam, uaaaamm!

Buongarzoni Lorenzo: « Io facevo il contadino. Il mio padrone è molto geniale e ci faceva lavorare coi mezzi moderni ».

Radaelli Adolfo: « Quali mezzi? ».

Buongarzoni: « Aratri di ferro, anziché di legno come una volta ».

Radaelli: « Bel progresso! La stampa sì, che si è emancipata, da quando Gutenberg inventò i caratteri! Io sono tipografo, e mi

diverto a stampare biglietti da visita che saranno poi il centro di molti intrighi d'amore ».

Franzetti Armando: « Oh basta là! Senti che fantasia! Se facessi il mio mestiere ti passerebbe tutta la poesia! Io faccio il salumiere, e con le donne ci perdo sempre la pazienza, perchè trovano il prosciutto troppo grasso o troppo magro, o la « posizione » che non

è di loro gradimento, o la lingua che fa schifo perchè è stata in bocca alle bestie, e così via. Ma va là! Altro che intrighi d'amore! E poi, senti questa, che è peggio di tutte... ».

« Questa » è la tromba che suona la sveglia: tutto il plotone balza dal letto perchè ha sentito in corridoio l'urlo del sottufficiale di giornata.



GLI ALLIEVI PREFERISCONO

LE BRUNE

Se entrate nella sala convegno alle 7 di sera, in un giorno susseguente alla puntata T.B.A., cioè quando gli allievi non possono recarsi in libera uscita, la prima cosa che vi colpisce è l'assordante rumore di cinquecento voci maschili che parlano contemporaneamente. Poi notate una fitta nebbia formata dal fumo di cinquecento sigarette; infine, tra la nebbia, potete scorgere una marea di teste semi-rapate che si agita in continuazione. Se poi vi recate nella sala di scrittura, trovate sicuramente il 6° plotone intento a dissertazioni scientifiche su un argomento di scottante attualità: le donne.

« A me piacciono le donne grasse, perchè si vedono da lontano, e brune, perchè coi loro occhi neri conquistano tutto il mondo » — dice *Dalle Fratte Fidenzio*.

« A me — afferma *Vanin Vittorio* — piacciono le bionde con i respingenti alla Merlin Moore ».

« Ah, ah, i respingenti alla Merlin! — esclama *Ferrante Giovanni* — Non sai che la Merlin è quella delle « case chiuse »? Vorrai dire Marilina Morro! Quella sì, che piace anche a me! Ma mi accontenterei anche di una bruna tra i 18 e i 27 anni: non di più, perchè sarebbe troppo vecchia ».

Ruggeri Mauro: « Quando vedo una bruna mi si rizzano i ca-

PELLI e mi cadono le forze ».

Murello Luigi: « A me non piace la donna grassa, perchè con il suo peso mi fracassa ».

Camponi Mario: « Ad ogni pompiere una servetta. Magari che assomigli a Sofia e che sia in bikini ».

Moschelli Francesco: « Qui a Roma ci sono molte belle ragazze. Ma io non sono riuscito a trovare neanche una servetta disposta a farsi vedere sottobraccio con me, e il perchè non lo so, o forse non lo voglio dire, altrimenti dovrei offendere questa smagliante divisa di fustagno per fatica con calzerotti rivoltati sugli scarponi, con la quale ci fanno andare in





libera uscita. Considerato ciò, non fatemi più parlare di donne, perchè sarà probabile che mi escano delle parolacce ».

Chelotti Renato: « Per me, da quando sto qui, tutto è buono. Quando vado in libera uscita mi prendo il torcicollo per guardare certe carrozzerie fuori serie con certi respingenti... ».

Zarri Mario: « Mi piacciono le bionde con una grande latteria e un gran cestino ».

Franci Boris: « Voglio una bella morettina di 16 anni che mi consoli ovunque tristezza mi viene ».

Petri Silvano: « Per conto mio le donne dall'età dai 15 ai 45 anni sono tutte utili... escluse le zoppe e le storpie. Quando una donna arriva ai trent'anni è come l'America: progredita e tecnicamente preparata: dopo i quarantacinque è come la Russia: tutti ne parlano, ma nessuno ci vuole andare ».

Pizzicaro Giuseppe: « Quando ero a Pavia ho sempre preferito quelle biondine che tanto mi facevano impazzire, e fra queste specialmente la mia Carlina. Ora invece a Roma mi piacciono le more. Ma siccome queste non si fanno avvicinare, spero che venga presto il giorno in cui io possa riabbracciare la mia biondina ».

Berra Walter: « Io le preferisco tutte. Qui a Roma ve ne sono moltissime a mio gusto, che solo a vederle fanno girare gli occhi ».

Sterrore Antonio: « Con questa

divisa che ci dà l'aspetto di fagottelli, non si può certo trovare delle belle brune! Spero che con la divisa fuori ordinanza potremo acquistare una bella bruna come la civili ».

Foce: « illusione... lo sai che la divisa fuori ordinanza, alias — salla — è come l'Araba Fenice... però in compenso pare che il sar- to sia il noto Dior, parigino puro

sangue! »

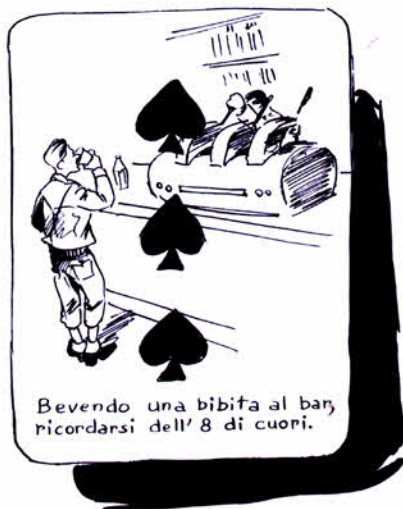
Astolfi Bruno: « Io mi astengo dal parlare di donne perchè sono sposato, e se mia moglie venisse a sapere quello che vorrei dire... ».

Lo Bianco Antonio: « A me piacciono le bionde dal fascino attraente e sincero come Messalina ».

Fusini Francesco: « Siano bionde, brune o castane, non ne risparmierei una ».



Chi va con le donne dell' Appia Antica, si ritrova con l'asso di fiori in mano.



LA

MENSA

Nella sala mensa, gli allievi sono sull'attenti davanti alla pasta-sciutta fumante: regna il silenzio assoluto. Due colpi di tacchi, un ordine secco: — Seduti! —, e il silenzio all'improvviso diventa un frastuono di sedie smosse, di voci, di stoviglie in sub-buglio. Poi, di nuovo silenzio. Le cinquecento bocche non possono parlare perchè stanno avidamente inghiottendo enormi forchettate di pa-

stasciutta.

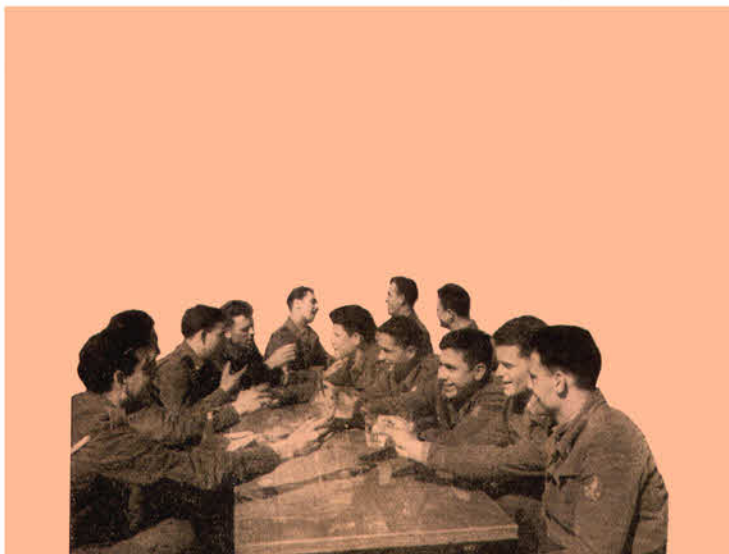
Dopo pochi minuti si ode una voce: ad essa si unisce un'altra, poi un'altra ancora, poi altre, cento, duecento, cinquecento voci: finito la pasta-sciutta. Quando attaccano il secondo, le voci nuovamente si spengono per far lavorare i denti. Non tutte però: ora che i prepotenti stimoli degli stomaci vuoti vanno calmandosi, tra una forchettata e l'altra c'è

sempre qualcosa da dire. Sentiamo quelli del 7° plotone:

« I miei genitori — dice *Bellini Alberto* — quando io mi lamentavo dei cibi di casa nostra mi dicevano: — Verrà il giorno in cui andrai a fare il soldato, e allora rimpiangerai queste pietanze! — Purtroppo quel giorno è venuto! ».

« A me — afferma *Dodero Mario* — piacerebbe un pezzo di a-





gnello arrosto, o un maialetto al sangue. Ma ho paura che qui li vediamo col binocolo! ».

« Neanche col binocolo li vedrai, te l'assicuro — ribatte *Maros Renzo* — Col binocolo potresti tutt'al più vedere ingrandita a dimensioni apprezzabili la razione di carne di oggi ».

Mazzolini Giordano: « Se avessi soldi, quando esco andrei a soddisfare la mia golosa gola con dei buoni ravioli salati ».

Mertone Gino: « I cuochi della Scuola ci danno sempre patate. Per fortuna c'è il prof. Massocco che ce le fa digerire ».

Fantino Antonio: « Si vede che questa è anche una scuola per cuochi, perchè la pastina in brodo della sera è soltanto il tentativo di un dilettante che vorrebbe fare la minestra, ma che non ci riesce mai ».

Parisi Vito: « A me piace la carne di cavallo al forno. Però il cavallo dev'essere di Trapani ».

Ottavis Paolo: « Allora vuoi dire carne di mulo. Qui la carne, di qualsiasi qualità, è sempre scarsa: l'unico che ne ha in gran quantità è il cuoco che sembra, a

vederlo, tutta polpa senz'ossa... in quanto alla qualità poi non ne parliamo... ha un tanfo che è quello caratteristico delle carogne che si trovano nel deserto ».

Malservisi Sergio: « Io sono bolognese e, come tutti sanno, i bolognesi sono maestri nell'arte culinaria ».

Viaggi Giuseppe: « Sporcaccione! Proprio a tavola devi parlare di queste cose! Mangia e taci, come faccio io! ».

Malservisi: « Tu mangi troppo. Tu sarai la rovina del Corpo Nazionale ».

Marchese Mario: « Io dei cibi qui non posso lamentarmi, perchè a me non sembrano cattivi ».

Rondini Walter: « Se dici così, ehissà come mangiavi prima... Io, quella minestra al brodo che ci danno tutte le sere, ormai la vedo da tutte le parti, persino alla notte mentre dormo ».

Niceli Carmelo: « Io sono siciliano, e i siciliani sono tutti contenti di come si mangia qui ».

Galeano Giuseppe: « Giusto, voi altri siciliani siete fedeli alla consegna, la mafia regni e governi, ».

Spataro Vincenzo: « La verdu-

ra fa bene ed è buona. Chi mangia verdura... ».

« ...va spesso in quel posto aggiunge *Nidasio Sergio*. — A dire il vero come vitto non si sta male, se però ci facessero mangiare in pace, invece di dare l'attenti quando ancora sto masticando la carne! ».

Cusimano Giovanni: « Io desidero far sapere ai miei superiori che mangio qualsiasi cosa mi danno loro ».

Menani Adriano: « Ma allora tu facevi il mangiatore di coltelli nelle sagre paesane! ».

Antonelli Edoardo: « Io pure mangio di tutto, basta che mi tenga su per andare a far l'amore con le ragazze ».

Duni Francesco: « Amici, ascoltatevi. Ora che abbiamo finito di mangiare ringraziamo i nostri Superiori per il cibo che ci hanno dato e ci danno tutti i giorni. Non dimenticate mai di ringraziarli. Ascoltatevi. Salutiamoli tutti quanti, dal Generale al maresciallo, eccetera eccetera ».

« Amen » — risponde in coro il plotone.

Ragazzi

in aula



gruppo là in fondo stà discutendo di qualcosa: è l'ottavo plotone. Andiamo a sentirli...

« Il dottore che ci fa Pronto Soccorso — dice Robiati Giampietro — quando ci spiega la lezione si agita in modo insopportabile come se fosse un leone feroce; strilla tutto un colpo, poi un silenzio cupo ».

« Delle sue lezioni — afferma Nepote Angelo — io ho capito una sola parola che è « vero ».

Meneghini Luigi: « Quando detta qualcosa va come la tem-

pesta ed io non sono capace di rimanergli dietro ».

Callegari Bruno: « Se tutti gli allievi avessero capito come me di come si fa la respirazione artificiale, senz'altro faremmo qualche cadavere ». Comandone Agostino: « Mi sembra di esser ritornato alle scuole elementari. Solo che qui è un complesso di misteri con il CO. e il CL ».

Sartorio Antonio: « Io in aula ci sono andato poche volte, e non saprei certo spiegarti questi misteri! ».

Cavatorta Giuliano: « Ho po-

E' un caldo pomeriggio d'aprile: i piazzali delle Scuole sono deserti e silenziosi, il sole abbagliante costringe a tenere le persiane abbassate. Ad un tratto s'ode uno squillo di tromba: le note sembrano anch'esse impigrite dal calore pomeridiano, e corrono senza eco tra i porticati vuoti. Al suono nessun passo risponde, nessun richiamo: tutto rimane fermo. Soltanto dopo qualche minuto s'apre la porta di una aula: esce l'insegnante, poi, dietro di lui, gli allievi. A questo punto devo farvi una domanda: conoscete i messicani? Li avete visti dormire accucciati sui marciapiedi, sotto il sombrero? Avete visto la loro faccia quando vengono svegliati? Ebbene, tale è la faccia degli allievi che escono dall'aula: assente, apatica, insonnolita. Vanno nel corridoio e accendono una sigaretta. Quasi nessuno parla. Soltanto un





tuto calcolare che, per la fretta con cui fa lezione il dottore, su dieci parole se ne comprendono tre ».

Fabrizi Gualtiero: « Il dottore è molto simpatico, ma quando parla o detta le lezioni sembra una mitragliatrice Breda; ad un tratto parla a voce alta come se facesse un comizio ad un gruppo di plebei, poi la voce si spegne lentamente fino a non sentire più nulla ».

Pisano Giuseppe: « Sono tante le lezioni che ognuno deve imparare che la persona diventa invasa da confusione ».

Caleffi Angelo: « Il Pronto Soccorso ci insegna come si deve trattare una persona svenuta, ma per me sarà poco utile, perché quando vedrò qualche ferito svenuto, sverrò anch'io, e allora dovranno soccorrere anche me ».

Ceccarelli Giuseppe: « Le lezioni in aula sono da me gradite, sebbene non abbia capito mai niente ».

Gandola Giovanni: « Questo vale anche per me ».

Caccia Giuseppe: « L'ora di lezione per me è un dormiveglia. Solo la tromba mi sve-

glia ».

Cognati Mario: « E' difficile capire tutte quelle cose estranee che ci spiegano ».

Betti Benito: « Le lezioni di Cultura Professionale in un certo senso mi divertono per il fatto della complicazione della combustione che alle volte avviene e alle volte non avviene ».

« Ragazzi in aula! » — urla una voce. E' quella del brigadiere: è suonata la tromba che segna l'inizio di un'altra ora di lezione.



Libera uscita

«Barba lunga. Fuori!» «Capelli lunghi. Fuori!» «Scarpe sporche. Fuori!» «Qui manca un bottone. Fuori!» L'ufficiale che passa in rassegna gli uscenti deve essere un po' nervoso, questa sera. Trova tutti i pretesti per scartare più allievi che può. Nelle due file che ancora non sono state passate in rassegna c'è una certa ansia: qualcuno deve correre ad un appuntamento ed ha una gran paura di doverci rinunciare. Più l'ufficiale s'avvicina, e più cresce l'ansia. Eccolo... «Bottoni sbottonati...» L'ufficiale e l'allievo si guardano negli occhi. In quelli dell'allievo c'è l'ansia, c'è la supplica; quelli dell'ufficiale sono freddi, severi. In quello sguardo reciproco c'è un muto colloquio.

A la fine l'ufficiale, burbero, grida: «Abbottonalo!» e passa oltre.

Finalmente l'«Avanti march!» è accolto con un sospiro unanime di sollievo. Impettiti e sorridenti gli allievi passano oltre la sbarra con passo quanto mai marziale. Sul tram i richiami s'incrociano, le risate si susseguono ai frizzi, mentre ognuno in cuor suo fa i propositi per godersi le ore di libera uscita. Gli allievi del nono plotone si ritrovano uno ad uno, ed ognuno racconta la sua. «L'altra domenica — dice *Berutto Giulio* — sono andato a visitare Castel Sant'Angelo. Ho visto certe curve...»

«Per i corridoi?» — chiede *Roverso Renato*.

«Macchè corridoi! — ribattè *Berutto* — Le curve di una francesina che stava davanti a me!»

«E' meglio non guardarle, quelle curve — esclama *Roverso*. — L'altra sera volevo accostare due ragazze ma quelle, vedendomi, son scoppiate a ridere. Ridevano della divisa che avevo indossato. Se non ci danno la divisa di salla io non esco più!»

«Io invece, nonostante la divisa, ho trovato una ragazza — dice *Sessa Valentino*. Mi sono innamorato subito e camminando siamo arrivati in un posto dove abbiamo dovuto fermarci».

«Era un crocevia, scommetto, e il semaforo segnava rosso» ribatte *Berutto*, tra le risate generali.



Interviene Ferrari Pier Luigi: « Ha Ragione Roverso. Con la divisa da fatica neanche una racchia puoi conquistare! Ci danno certe occhiate, in giro, come se fossimo dei pezzenti! »

Barbero Antonio: « Una domenica siamo andati in cinque al giardino zoologico, e davanti alla gabbia delle pantere c'era una pantera fuori serie... »

« L'avete catturata? »

« Macchè! Quando si è voltata e ci ha visti, è fuggita via come il fulmine! »

Tambuscio Renzo: « La mia preoccupazione, quando sono in libera uscita, è di cercare un posto dove mettere le mani all'interno delle tasche ».

Severgnini Angelo: « Ho notato che quando le donne per caso ci notano, guardano subito gli scarponi con le calze rivoltate all'ingiù, e poi ridono ».

Paris Gennarino: « Speriamo di arrivare in tempo all'appuntamento ».

« Ohè! Costui ha l'appuntamento con una donna! »

« Macchè donna! Ho l'appuntamento col Cappellano per visitare Castel Sant'Angelo! »

Calligaris Ferrino: « Io ho visitato Castel Sant'Angelo con un amico e alla fine siamo usciti litigando. Era successo che, ad un certo punto, io m'ero trovato solo, e allora sono andato alla ricerca dell'amico. Quando l'ho trovato stava in una cella con una ragazza. Quasi quasi mi riempiva di botte, perchè diceva che gli avevo rovinato tutto! »

Bruno Carlo: « Ieri sera stavo con altri allievi in Piazza Esedra: è passato un militare in compagnia di alcune ragazze e s'è messo a cantare « Viva i pompieri di Vigiù ». Stavamo per rispondergli, quando ci siamo accorti che



era un caporale, e abbiamo dovuto salutarlo ».

Di Domenico Mario: « Roma è una gran bella città... »

Conti Luigi: « ...specialmente è bella Villa Borghese... »

Grobbi Cesare: « ...e l'aeroporto di Ciampino... »

Solmi Cesare: « ...e la fontana di Trevi... »

Grossi Antonio: « ...e le ragazze romane... »

« ...ma con questa divisa — esclamarono in coro Di Domenico, Conti, Grabbi, Solmi e Grossi — non c'è niente da fare! »

Fusetti Santino: « Se capita qualcosa da fare, quando si è giunti sul più bello è già l'ora di rientrare! »

Berto Italo: « La metropolitana è una magnifica cosa utile ».

Chisari Domenico: « Specialmente se manca la corrente e rimane tutta buia ».

Torregiani Virgilio: « Quando torno alla sera mi abbandono sul letto e gusto col pensiero le imprese della libera uscita ».

Cicarilli Gerardo: « Quando alla sera esco dalle Scuole mi sembra di essere un gatto in cerca di topi. I topi ci sarebbero, ma non si lasciano mai acchiappare ».

Borlacco Giancarlo: « Una sera passeggiavamo in tre vicino alla Stazione Termini. Due militari, passandoci vicino, ci hanno salutati. Allora abbiamo chiesto loro perchè ci hanno salutati, e loro hanno risposto che, vedendoci con gli scarponi, hanno creduto che fossimo la ronda ».

Bogni Giuliano: « A Roma ci sono molte belle ragazze, una più bella dell'altra ».

Russo Giovanni: « E' vero. Le ho viste anch'io... »

Il tram è giunto a Termini. Agili, pieni di speranze gli allievi balzano a terra e si dirigono in frotte verso le vie del centro.



La licenza di Pasqua

Sferragliando rumorosamente sui binari, il tram arriva alla fermata di Capannelle. Aperta la porta, scende un allievo con una grossa valigia. Dopo di lui un altro allievo, e poi un altro ancora, e quindi altri in frotte, tutti con le grosse valigie d'ordinanza. Sul loro volto non c'è allegria, ma un'espressione di contrarietà e di malinconia. Ritornano dalla licenza di Pasqua.

« La mia fidanzata — dice *Duranti Dabino* — mi ha trovato molto dimagrito e patito. Ella credeva che ciò fosse dovuto ad un'altra ragazza. Non sono valsi i miei discorsi per convincerla di tutte le fatiche cui sono stato sot-

toposto: così abbiamo litigato a lungo ».

« Perfino per avere la licenza abbiamo dovuto faticare! — esclama *Bellomo Vincenzo*. — Però posso dire che non sono mai andato così veloce sulle scale come quel giorno per andare a prendere la licenza in cima al K 2! »

« Ma l'idea del Comandante di Battaglione di mandarci lassù a prendere la licenza non fu malvagia — afferma *Vergnano Oreste* — Era troppo semplice averla stando in fila come alla distribuzione della posta! »

Rossetti Paolo: « Certo che non vi furono scene di pianto per il

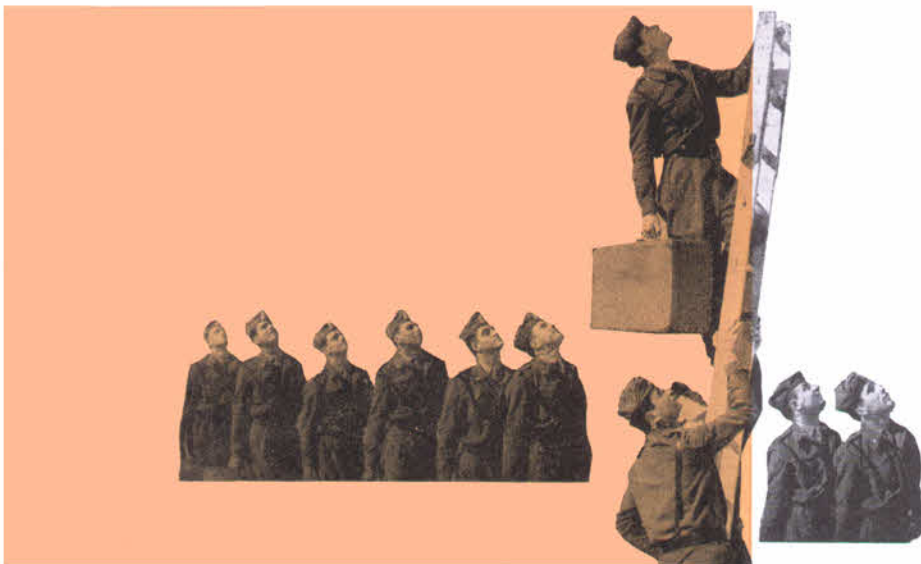
dispiacere di lasciare le Scuole. L'allegria era visibile sul viso di ognuno di noi ».

Guliano Antonino: « Io, sul K 2, ci sarei salito anche venti volte, pur di avere la licenza ».

Fiumara Salvatore: « Il divertimento più grande, durante la licenza, è stato quello di veder passare le mattine senza la ginnastica col prof. Massocco ».

Pecol Vinicio: « Prima di andare in licenza, cancellavo con gioia dal calendario ogni giorno che passava: invece questi otto giorni non avrei mai voluto cancellarli ».

Palmucci Aldo: « Negli ultimi giorni prima della licenza si di-





ceva che i consegnati non sarebbero andati a casa. Perciò io non andavo neanche in libera uscita, perchè non mi capitasse di rientrare in ritardo e prendere una consegna ».

Bussoli Giorgio: « Sono andato a casa felice di dimenticare per otto giorni le Scuole. Ma durante tutta la licenza ho dovuto parlare sempre delle Scuole, perchè tutti mi chiedevano com'era la vita là dentro ».

Capocelli Pasquale: « Quando ho raccontato ai miei che il Comandante di Battaglione per darci un ricordo della licenza ci ha mandati a prenderla sul K 2, son rimasti tutti sbalorditi ».

Giovannelli Remo: « Il 7 Aprile è stato un grande giorno per me perchè andavo a trovare i miei famigliari e specialmente quella mia mezza fidanzata che ho ».

La Mattina Domenico: « Quando il Comandante ci fece gli auguri, non mi aspettavo proprio che con la stessa faccia sorridente ci dicesse poi di andare a prendere la licenza in cima al K 2 ».

Salvarezza Luigi: « E' stata proprio una licenza guadagnata col sudore della propria fronte ».

Cuoghi Silvio: « Io però non ero tanto contento di fare quella scalata, perchè a farla così dopo mangiato mi veniva il mal di pancia ».

Mauri Romolo: « A me, quando ho sentito che si doveva prendere la licenza in quel modo, m'è venuto un colpo ».

De Gasperi Piero: « Mentre ero in licenza, ogni volta che qualcuno mi ricordava che dovevo ritornare alle Scuole, gli mandavo un accidente! »

Foschi Mauro: « La sera prima di andare a dormire, c'era uno nella mia camerata che, mentre dormiva, abbracciava e baciava il cuscino; Quando s'è svegliato, ha detto che aveva sognato d'essere già in licenza e di stare con la fidanzata ».

Falchetti Giovanni: « Durante

il viaggio di ritorno io scrollavo continuamente la testa per allontanare l'incubo di un nome: «Mas-socco».

Petricich Umberto: « La licenza di Pasqua mi è costata tre sudate: una per andare a prendere il foglio di viaggio in cima al K 2, un'altra in tram perchè eravamo pigiati come sardine, e la terza mentre aspettavo in fila davanti allo sportello per fare il biglietto, perchè avevo paura di perdere il treno ».

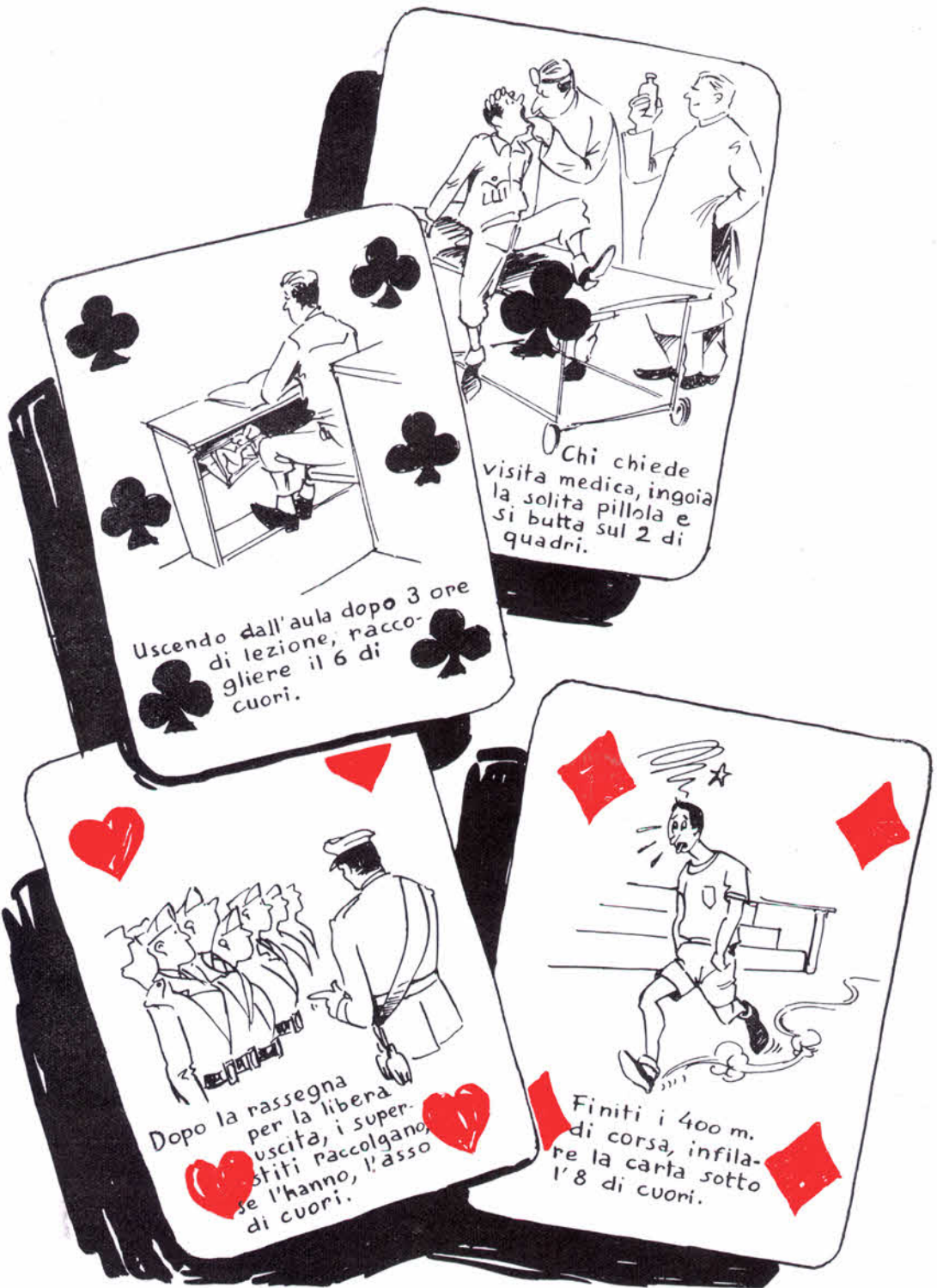
Allasia Michele: « Alla stazione era uno spettacolo buffo perchè tutti noi ci guardavamo come pecorelle smarrite, perchè non c'erano più i nostri brigadieri che ci facevano camminare, e da soli ci sentivamo imbarazzati ».

Bonelli Giancarlo: « Se agli esami ci fosse la licenza da prendere in cima al castello, sicuramente io risulterei uno tra i primi in graduatoria! »

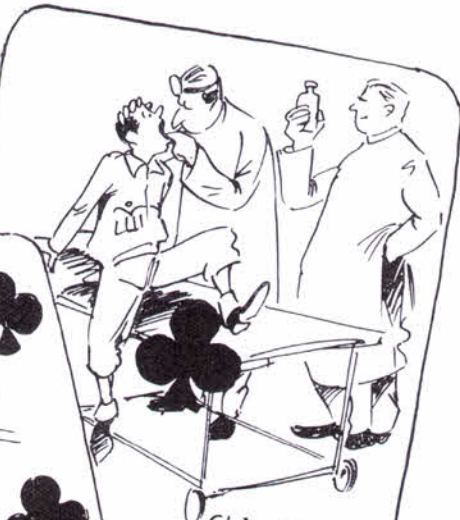
Mastrotti Attilio: « La licenza di Pasqua è stata una bella sorpresa per il mio cuore quando l'ho avuta, e sarà una brutta sorpresa per le mie forze domani mattina quando ricominceremo la ginnastica ».

Così chiacchierando, il 10° plotone è giunto nella propria camerata. Dalle valigie aperte sopra i letti escono polli arrosto dentro a carte oleate, salami, formaggio, uova, dolci e bottiglie di vino, ultimi residui della bella, lieta licenza di Pasqua.





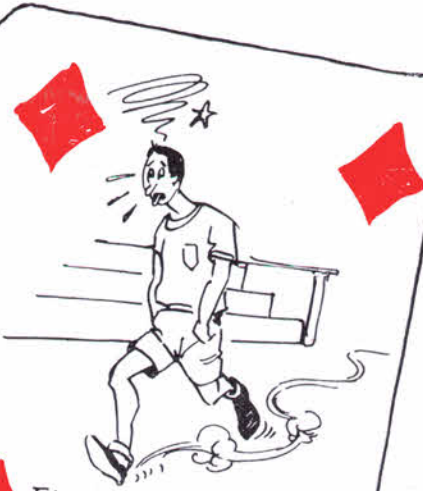
Uscendo dall'aula dopo 3 ore di lezione, raccogliere il 6 di cuori.



Chi chiede visita medica, ingoia la solita pillola e si butta sul 2 di quadri.



Dopo la rassegna per la libera uscita, i superstiti raccolgono, se l'hanno, l'asso di cuori.



Finiti i 400 m. di corsa, infilare la carta sotto l'8 di cuori.



Chi riesce a farsi la ragazza a Roma,
spera nel 4 di fiori.



Chi è consegnato
si precipita sul
7 di picche.

IPANORAMICI

Suona la ritirata. Le note corrono per il porticato, escono nei cortili, giungono all'ingresso delle Scuole e, come lunghe braccia, afferrano i ritardatari e li trasci- nano di corsa verso le camerate. Nei corridoi è un via vai di allie- vi semivestiti, c'è chi canta e chi, taciturno, ripensa alla giornata trascorsa o al giorno che si ap- prossima.

Dri Franco è di quelli che can- tano, mentre si spogliano. «Ti è andata bene, stasera, eh? — gli chiedono gli amici.

«Già — risponde *Dri* — sono stato al cinema. Avevo un posto vicino ad una colonna che non mi faceva vedere niente. Poi mi è ca- duta la bustina, mi sono chinato per raccogliarla, ed allora ho visto uno spettacolo che con il film non aveva niente a che fare, ma che

mi fece ugualmente mancare il fiato: un paio di gambe femmi- nili...»

«Maledizione! — urla *Buratti- ni Paolo* — soltanto a me capita sempre di sedere vicino ad una vecchia con gli occhiali!»

«Io ho visto l'altra sera un film veramente originale, con *Gianni e Pinotto*» — afferma *Sancassani Pietro*.

«Il film più originale — ribat- te *Sanguinetti Gianfranco* — l'ho visto senz'altro io qui al cinema della Scuola Allievi: entravano nella sala tutti con una sedia suffi- spalle, poi la gettavano a terra e, cercando di sistemarla, la trasci- navano rumorosamente sul pavimen- to».

Paccagnella Bruno: «Sarebbe bello che capitasse anche qui co- me nel film «I marmittoni», do- ve c'era *Silvana Pampanini* in mezzo ad un battaglione di uomi- ni chiusi in una cantina».

Ferreri Enrico: «Un film che mi ha fatto ridere a crepapelle è stato «Un giorno in pretura». C'era *Alberto Sordi* che faceva l'«Americano de Kansas City» ed era accusato di oltraggio al pu- dore, perchè era penetrato nudo in una casa...»

Longhi Renato: «Quello trova sempre un pretesto per farsi ve- dere nudo. Mai che si veda *Mari- lyn Monroe* in simili circostan- ze! Quella già quand'è vestita fa essicare la lingua...»

Moccia Mario: «Se io vedessi in carne ed ossa *Isa Barsizza* come l'ho vista nel film «Fifa e Are- na», mi imbarazzerei anch'io co- me il pesciolino nella vasca du- rante una scena del film».

Gubellini Giuliano: «A me non piace andare al cinema. Le poche volte che ci vado lo faccio per ac- contentare la fidanzata, però mi ci addormento...»





Barone Renato: « Vigliacco! Ti addormenti al cinema vicino alla fidanzata! E' proprio vero che il pane capita proprio a chi non ha denti! »

Dellepiane Faustino: « I film che vado a vedere io sono quelli con gli indiani, non perchè mi piacciono, ma perchè ci vado con la ragazza, e in quei cinema c'è sempre poca gente... »

Caldano Franco: « A volte mi chiedo che male posso aver commesso per dover sopportare nei film la vista di certe donne tipo Pampanini o Lollobrigida! Vorrei dilungarmi di più sull'argomento, ma se la mia ragazza venisse a sa-

pere le mie idee in proposito, sarebbero proprio... affari miei! »

Marasso Mario: « Un film che m'ha fatto ridere è stato *Moulin Rouge*, non per la sua trama, che era invece drammatica, ma perchè nella sala c'era un tale che russava forte, per cui tutto il locale aveva preso a ridere da non finir più ».

Brambati Mario: « A me piacciono i film di banditi ».

Del Cielo Giorgio: « Purchè si vedano donne poco vestite. Quando ci sono quelle, a me piace qualsiasi genere di film ».

Scriboni Michele: « Ho visto Silvana Mangano in « Riso Ama-

ro » e vi assicuro che quella fa impazzire qualunque uomo anche della più elevata età ».

Carrca Angelo: « Un film che mi ha fatto passare qualche notte insonne è stato « La dea inginocchiata » con Maria Felix, per la sua eccessiva sessualità ».

Fantacone Nicola: « Anche « La Romana » è un film scandaloso ».

Renzi Umberto: « Davvero? Film sessuale? scandaloso? Come erano intitolati? Aspetta che me li segno: questi non devo perderli... »

Colombo Raffaele: « A me piacciono le riviste di varietà. Ho visto « Quattro passi in galleria » dove c'erano i napoletani a Milano che dicevano: « Qui a Milano siamo tutti napoletani; c'è forse qualche forestiero milanese? »

Pellizzaroli Mario: « Figli di nessuno... »

Colombo: « Giusto! Figli di nessuno! Li hai definiti proprio bene! »

Pellizzaroli: « Ma che hai capito! Volevo dire che « Figli di nessuno » è stato un film che mi è piaciuto molto! »

Davi Pietro: « Mi piacciono i film dove ci sono dei ragazzi che compiono delle valorosità ».

Nocera Giuseppe: « A me piacciono quei film visti stando seduto vicino a qualche bella quaglianina... »

Le note lente del silenzio interrompono i dialoghi. Il suono della tromba nella notte è una voce umana, carezzevole, dolce, come quella di una mamma che invita il bimbo a dormire tranquillo. Il suono si smorza in un sussurro, e in questo affievolirsi di note c'è il ricordo dei passi in punta di piedi della mamma che se ne va, piano per non far rumore.



Un desiderio che si chiama

TRAM

Nel tram che va dalle Capannelle a Roma, Frontini Saverio del 12° plotone sta col naso schiacciato contro il vetro a guardare le macchine che filano veloci sulla strada.

Lampronti Sergio gli tocca il gomito dicendogli: « Voltati, guarda che ragazza! » Frontini si volta, ma non vede nulla: una mano gli ha spinto la bustina sugli occhi. « Ragazzi state fermi! — protesta *Frontini*, tra l'ilarità degli amici. O la smettete o... ». « O scendi? » Chiede *Lampronti* destando una nuova ondata di risa. Frontini, inbronciato, si mette in tasca la bustina e va a mettersi alle spalle del manovratore. L'attenzione degli amici si sposta allora su *Brandolin Aldo*, che tutto serio sta adocchiando una ragazza seduta davanti a lui.

« Ora si va ad attaccar bottone con la ragazza — dice *Bertacchi Ivano*.

« Uhm! Vedrai che accoglierai! — ribatte *Bianco Mario* — Con questa divisa, con questi calzoncini! Ma lascia perdere! »

« In treno, tornando dalla licenza, io ho abbordato una ragazza anche con questa divisa » dice *Buttico Benito*.

« E lei che t'ha detto? »

« Stava per rispondermi, quando siamo giunti a Firenze e lei è scesa ».

« Che avventura, ragazzi! » commenta *Bianco*.

Venturelli Mauro: « A me invece è capitato l'inverso ».

« T'ha abbordato una ragazza? »

« Non esattamente. Stavamo seduti vicini, e lei ad ogni sussulto del treno mi veniva addosso ».

« E tu? »

« Niente ».

« Eh? »

« Già. Perché vicino a lei c'era il padre, la cui fisionomia mi ricordava quella di qualcuno che tutte le mattine è così gentile con noi per un'ora e mezza, che mi son detto: « Se anche costui è così gentile, è meglio che io cambi scompartimento ».

« *Berton Guido*: « Io ho conosciuto delle ragazze in treno venendo da Venezia e durante il viaggio mi sono addormentato con loro e non mi sono accorto d'essere arrivato a Roma, così ho proseguito fino a Napoli ».

Casu Pietrino: « Bell'impresa! Addormentarsi vicino ad una ragazza! Io, quando son venuto da Olbia a Civitavecchia con la nave,

ho conosciuto a bordo una ragazza che m'ha tenuto sveglio per tutta la notte! »

Clavarino Piero: « Quando son tornato da Genova io, non mi sono affatto divertito. Non ho conosciuto nessuna ragazza, ero insonnolito, e gli altri viaggiatori facevano un baccano d'inferno ».

Codebue Luciano: « Io ero tra quelli che facevano baccano, ah ah! ».

Masetti Antonio: « Io ho viaggiato parecchie volte, ma non sono mai stato così contento come la prima volta che, dopo venti giorni, sono andato in libera uscita ».

Gasparotto Alfredo: Anch'io e-





ro contento di uscire, ma un paesano come me, a Roma si trova sperduto. Preferisco andare a Frascati a bermi del buon vino ».

Gregotti Mario: « Un giorno stavo sul treno quando s'è avvicinata a me una vecchia signora, assieme ad una bella ragazza. Ho ceduto il posto alla vecchia, ed ho incominciato a corteggiare la ragazza. All'arrivo pensavo già di accompagnarle a casa, ma, appena scesa, la ragazza è corsa tra le braccia di un giovanotto che l'aspettava ».

Boselli Arnaldo: « L'unico viaggio lungo che ho fatto è stato per venire da Milano a Roma e, partendo da Milano, ho sentito una

grande nostalgia ».

Albertelli Giuseppino: « Io mi divertivo a fare i viaggi in moto con gli amici. Una volta, durante una gita, volevamo fare una foto originale: abbiamo messo le moto come se fosse successo uno scontro, e ci siamo sdraiati in terra come se fossimo feriti. Però prima che scattasse la foto, giunta la Croce Rossa, che, vedendo la scena, ha bloccato di colpo. Quando quelli hanno visto che si trattava d'una finzione, sono scoppiati in una risata che non finiva più ».

Di Maio Saverio: « Una volta sono andato con una ragazza a fare una gita in macchina. Ci siamo fermati in un posto deserto, ed ab-

biamo dato sfogo al nostro desiderio di divertirci, incuranti del passaggio di qualche montanaro. Ad un tratto passò un cacciatore che allungò il naso verso il finestrino e... riconobbe la propria figlia! Arrabbiatissimo, la fece scendere subito, e mi disse di ringraziarlo e non mi riempiva il sedere di pallini! »

Penati Adolfo: « Io facevo gite in comitiva sui pullman, e cercavo sempre di scroccare qualche bacio alle ragazze della comitiva. Qualche volta m'andava bene, qualche altra finiva con certi sonori ceffoni che facevano ridere tutta la comitiva! »

Banzi Luigi: « Quando andavo in moto mi voltavo sempre a guardare le ragazze in bicicletta alle quali il vento sollevava le gonne, finché una volta andai a sbattere contro un paracarro. Da allora non mi sono mai più voltato ».

Cavallini Antonio: « L'unico mezzo che preferisco per viaggiare è l'automobile ».

Bocchino Angelo: « Per conto mio, invece, la bicicletta è il mezzo più divertente. Quand'ero a Torino facevo delle gite al Sestriere con gli amici, però al Sestriere non ci si arrivava mai, perché per strada ci si fermava in qualche sala da ballo ».

Vitale Filippo: « A me piacque molto il viaggio su ferry-boat dalla Sicilia all'Italia ».

Tra un discorso e l'altro il tram è giunto a Termini. Poco prima della fermata si sente risuonare un sonoro ceffone: tutti si voltano a guardare meno **Fontana Umberto** che è quello che ha ricevuto il ceffone, e una signorina col cappotto rosso, che è quella che gliel'ha dato.



Vent'anni al bivio

Hanno scelto questa via, i ragazzi de 13° plotone, quando son giunti al bivio dei vent'anni. L'altra via conduceva all'esercito. Perché son venuti qui? Ognuno ha dato la sua risposta precisa: qualcuno senza esitazioni, qualche altro dopo un pò di riflessione. Ecco le risposte: Gastone Michelotto: « Per la salvezza del popolo e soprattutto delle donne ».

Luigi Mazzoni: « Perché è un Corpo internazionale ».

Vulpone Mauro: « Mi piaceva l'idea di fare il vigile del fuoco, ma se avessi saputo di

incontrare il prof. Massocco, avrei cambiato strada ».

Giancarlo Guidetti: « Fin da bambino ho sempre avuto l'idea di fare il vigile del fuoco, e questa passione mi è venuta durante la guerra ».

Angelo Barselli: « Per poter prestare un pronto soccorso a tutti quelli che ne hanno bisogno ».

Romano Borghetti: « Perché è un corpo civile ».

Marconi Mario: « Fin da bambino sentivo una grande emozione quando sentivo la sirena dei pompieri ».

Albruzzi Giuseppe: « I pompieri danno un senso di forza e di noncuranza del pericolo e specialmente quel rosso vivo dà un colpo eccezionale ».

Grasso Luciano: « Per la divisa. Noi fra settimane avremo la divisa di salla coi bottoni d'oro e gli stivali ».

Tarello Roberto: « Per affrontare il pericolo del salvataggio di ragazze tuttofare... ».

Toscani Stefano: « Avevo una gran voglia di provare il brivido di salire sulla scala aerea ».

Cincera Giuseppe: « Perché



spero che dopo questi quattro mesi mi mandino alla mia città per esserle vicino e reggerla dalle intemperie del fuoco ».

Nicola Silvio: « Perché un giorno potremo dare delle grandi dimostrazioni, e ricevere dai nostri superiori e specialmente da tutte le ragazze un grande applauso, così diventeremo più caraggiosi e più spirituali in avvenire ».

Rosso Eugenio: « Per temprarvi il fisico a certe cosucce un pò pericolose a prima vista ».

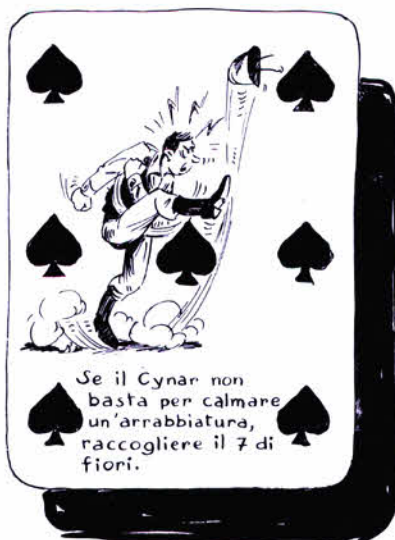
Finezzi Ferruccio: « Il mestiere che avevo nella vita civile, imbianchino era troppo monotono. Così son venuto per provare un pò di emozioni ».

Gaetano Benigno: « Il Corpo dei vigili del fuoco mi piace molto, ed è ammirato da tutta la popolazione e spero di essere mandato nella località da me desiderata ».

Giuseppe Indelicato: « Quando nella mia città succedeva un disastro, accorrevano i vigili del fuoco, e a me che li vedevo affrontare il pericolo mi bolliva il sangue a dosso ».

Mario Carelli: « Per poter fare il gagà vestito da pompierino insieme alla mia fidanzata ».

Mario Battista: « Questo è



un corpo speciale e quando avrò finito il servizio militare proverò ad essere effettivo ».

Mario Sponga: « Quando vedevo i vigili all'opera negli esercizi pericolosi mi si raddrizzavano i capelli, e perchè essi fanno delle buone cose a co-

loro che sono stati colpiti da incendi di qualsiasi genere ».

Antonio Brughera: « Ho saputo che nei vigili del fuoco si fa molta ginnastica, ed io ne avevo bisogno per poter dimagrire un pochino e far molto fiato ».



Và, pensiero ...

Sul piazzale della Scuola la polvere si alza in bianche nubi e va a depositarsi sulle lastre di travertino, sul tufo sporgente dai muri, sulle avvolgibili abbassate, sulle divise, sui volti sudati degli allievi. I tubi di canapa rotolano veloci sull'asfalto ghiaioso, si snodano e si tendono sollevando altra polvere, che l'aria afosa trasporta lentamente qua e là. Uno squillo di tromba arresta la ridda dei tubi: come serpenti incantati dal flauto si arrotolano su sè stessi e si fermano quieti uno vicino all'altro.

Gli allievi del 14° plotone, asciugandosi il sudore impastato di polvere, vanno a sedersi sulle bianche gradinate. « Con questo caldo si starebbe bene al mare » — dice Cectoria Athos. « Oppure in montagna » — aggiunge Baldo Giovanni. « Io preferisco il mare — afferma Rossi Carlo — per guardare quei bei pezzi di figliole in costume che frequentano le spiagge ! ».

Furini Vittorino: « A Genova c'è il mare e anche i monti. Ci si diverte dappertutto, basta avere i soldi ».

Zunino Adriano: « La nostra

Genova ha delle scogliere meravigliose, dove io andavo a pescare; però alla fine i pesci dovevo comperarli, per non fare una brutta figura ».

Buggea Antonio: « Anche a Caltanissetta c'è il mare e i monti vicini; infatti io preferisco andare sul monte S. Giuliano anziché al mare ».

Emiliozzi Ulderico: « Eppure il mare è bellissimo, e per noi vigili è più interessante l'acqua perchè ci è molto utile ».

Burzio Lorenzo: « Ma anche l'aria sana della montagna è utile per noi vigili, perchè il





nostro corpo ne ha bisogno per poter fare la ginnastica ».

Barbaresco Luciano: « A me il monte dà più respiro del mare ».

Talamona Armando: « Per chi preferisce i monti, non c'è di meglio che la mia città, Varese ».

Piermattei Armando: « E che, a Varese avete i monti in città? E poi, chi li preferisce? Io fin da piccolo ho preferito il mare perchè nel mare ho modo di lavarmi senza spendere niente ».

Fini Floriano: « A me piace la montagna perchè sui monti si possono fare le cavalcate alpinistiche »?

Antonicelli Rosario: « Dici bene, cavalcate alpinistiche. Infatti il più delle volte scivoli e ti ritrovi a cavalcioni di qualche roccia ».

Roncoroni Achille: « Ma in montagna non puoi vedere le ragazze in bikini che se fatte bene, danno a noi uomini un senso di piacere e di esclamazione ».

Feti Antonio: « Da quando ho incominciato a capire queste cose, il più divertimento per me è il mare ».

Punzo Ferdinando: « Una volta preferivo la montagna, quando son salito su una montagna vicino Palermo, non sono più riuscito a scendere, ed ho dovuto chiamare aiuto. Da

allora preferisco il mare ».

Pagani Luciano: « Però in montagna ci sono posti isolati dove si fa all'amore tranquillamente, e poi sciando ci si può divertire molto anche se qualche volta ci si può rompere le ossa del corpo ».

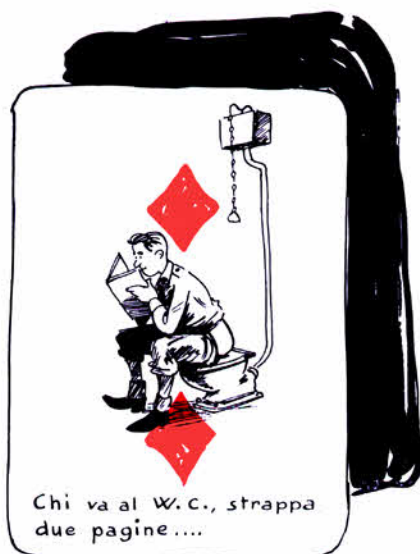
« Ecco il fischio del treno che ci porta in montagna » — annuncia ironicamente Rossi, alludendo alla tromba che dà il segnale di ripresa delle istruzioni.

« Vorrai dire del treno che ci porta a fare il bagno... di sudore, s'intende! » — ribatte Zunino.

Di corsa, gli allievi corrono ad adunarsi. Poco dopo la polvere riprende a vagare per il piazzale, posandosi sul travertino e sul tufo, sulle cornici delle porte, sui parafanghi delle motopompe, sui volti arsi degli allievi, sui volti scavati dei sottufficiali, e sui volti duri degli ufficiali.



Fate il vostro gioco



La sala convegno è quasi deserta. Il sole, penetrando dalle grandi finestre, traccia raggi luminosi nel pulviscolo in sospensione. La ribalta del teatro è malinconicamente vuota; mai gambe femminili l'hanno animata, mai riflet-

tori l'hanno illuminata. La musica che corre nell'aria viene dalla radio dietro al bar. La testa coi capelli impomatati del barista emerge al disopra del banco con una strana immobilità. Forse starà leggendo. Seduto ad un tavolo,

Marinelli Angelo e Urso Francesco giocano a dama, silenziosi, lenti nelle mosse. Sopraggiungono altri allievi, che circondano i giocatori e rimangono a guardare le mosse: sono i loro compagni del 15° plotone.

« Non mi piace questo gioco — dice *Guglielmet Renato* — è troppo tranquillo. Preferisco vedere giocare a morra, perchè i giocatori partono con calma e poi finiscono per lattersi e così ritornano a casa tutti massacrati e trovano la moglie che gli fa gli auguri col manico della ramazza ».

Pastore Pietro: « A me piace la briscola, perchè si cerca di imbrogliarsi fra noi, e invece alla fine si resta imbrogliati tutti quattro perchè bisogna pagare il conto all'oste ».

Zoggia Bruno: « Io so giocare a ramino, tresette, bestia ecc. Ma quanti soldi ho perduto, e quanti pugni ho preso! Ci ho rimesso perfino due denti! Ma adesso basta, perchè preferisco andare a donne ».

Trenti Renzo: « Io giocavo a mazzino e a tombola, ma questi giochi mi piacevano soltanto se vincevo, perchè quando perdevo



non mi piacevano più e facevo il proposito di non più giocare ».

Bosio Giovanni: « Il gioco da me preferito è quello dell'amore ».

Pavarani Piergiorgio: « Condivido ».

Guerra Mario: « Io sono appassionato di pallacanestro. Un giorno assistevo ad una partita femminile a Trieste e facevo il tifo per la squadra migliore. C'era però una giocatrice che si trovava sempre sotto il canestro e non segnava mai, e a quella io gridavo chiodo ed altre cose. Quando sono uscito, mentre aspettavo i miei amici, l'ho vista venire verso di me: ho pensato che non mi poteva conoscere, e che per caso veniva nella mia direzione. Senonché quando mi è giunta davanti mi ha dato due ceffoni così potenti da farmi fisciare le orecchie per un pezzo! Da allora, quando vado a vedere una partita di pallacanestro femminile, sto tranquillo come un angioletto ».

Pinelli Giovanni: « Anch'io sono tifoso di pallacanestro, e molte volte son tornato a casa con un occhio nero; ma purtroppo era sempre in seguito a cazzotti... mascalzoni! »

Novaretti Gabriele: « A me piacciono i giochi con i pegni che si fanno assieme alle ragazze ».

Buttone Pasquale: « Li facevo anch'io, ma quando davano i pegni alle ragazze, queste si avvicinavano a me come per darmi un bacio, e invece mi davano un ceffone. Perciò non mi piacevano tanto ».

Rabbiolo Antonino: « Io giocavo con mio fratello a carte puntando denaro; quando vinceva lui, mi restituiva i soldi, quando invece vincevo io, me li tenevo, e lui me li lasciava perchè sapeva che ne avevo bisogno ».

Grosso Antonio: « Io nel gioco non ho fortuna, e ci ho sempre perduto dei quattrini ».

Berardo Marino: « Allora sei fortunato in amore ».

Grosso: « Un po' sì, ma è una fortuna che mi fa perdere più soldi del gioco! »

Scardigno Domenico: « Al mio paese in provincia di Brindisi non posso provocare nessun gioco ».

Garulli Giorgio: « Le provoca-

zioni non le tollera nessuno, nemmeno il gioco! »

Taverniti Domenico: « A me i giochi non piacciono, perchè tutti richiedono un po' di lavoro, e a me questo non va ».

Leonora Francesco: « Mi piaceva giocare a mosca cecca con le ragazze, perchè, col pretesto di cercare di riconoscerle, passavo loro le mani sul petto ».

Fabbi Ennio: « Il gioco più divertente da vedere è la partita di pallavolo tra i nostri sottufficiali, che si portano qua e là le loro pancione facendole saltare su e giù: mi faccio certe risate a guardarli che rischio di morir da ridere ».

Costa Stefano: « Se gioco a carte con gli uomini vinco, ma con le donne, specialmente se scollate, perdo ».

Unterthiner Giacomo: « L'ho-

chey su ghiaccio è il mio gioco preferito ».

Buzzo Sandrino: « A proposito di ghiaccio, a me piace vedere il pattinaggio femminile, con quei gonnellini all'aria... » che stare a guardare, è meglio giocare con le ragazze nell'acqua, perchè sott'acqua non si vede dove vanno le mani... »

« La piantate? — urlano in coro *Marinelli* e *Urso* — Lasciateci giocare in pace! Andate a chiacchierare in qualche altra parte! »

La protesta è accolta da risate rumorose. *Marinelli*, indignato, balza in piedi, spazzando con una manata le pedine dalla dama, e si allontana a grandi passi. *Urso* raccoglie le pedine, prende la dama e rincorre *Marinelli* gridando: « Mi hai promesso la rivincita! Aspetta! Finiamo la partita! Ehi! Voglio la rivincita! Aspetta!... »



Il professor

MASSOCCO



Alla domanda « Che pensate del Prof. Massocco? » tutto il 16° Plotone insorge digrignando i denti ed ululando; tutti cercano di dire la propria, scavalcandosi l'un l'altro, salendo sulle schiene, compiendo verticali e salti mortali. Giunge al microfono Dramis Francesco, il quale ci dice: « Alle

Scuole c'è un cane che è noto a tutti per la sua magrezza. Io penso che il prof. Massocco sia riuscito a far fare un corso accelerato anche a quella povera bestia » Gli altri allievi, in fila per uno, passano di corsa e, sostando un attimo davanti al microfono, sgranano col fiato mozzo i loro pareri: Foglia-

ni Dante: « E' così affettuoso, chiama tutti per nome: Coccolone, Gesualdo, Testadirapa. E' un peccato che di Massocco ce ne sia uno per tutta la Scuola: sarebbe meglio che non ci fosse neanche quello ». Alloisio Angelo: « Purtroppo del prof. Massocco devo dire che, dato il duro lavoro che ci fa fare al mattino, non mi è molto simpatico ». Zorniotti Bartolomeo: « Sembra che egli ci faccia marciare e saltare tanto da volerci veder cascare. Per questo mi piacerebbe fargli uno scherzetto: svitargli due ruote del palco per vederlo saltar lui, una volta tanto ». Pesaresi Milvio: « Quando stiamo tutti per il cortile a girare sudati e affaticati, mi sembra di interpretare, con i





miei compagni, una scena dell'inferno dantesco: noi siamo i condannati, e lui il Caronte». Pinarello Rino: «E' un grande uomo, ma è un pò cannfice e non ha un pò di umanità. Ogni giorno che passa ci fa care mezzo chilo. Una sola cosa mi basterebbe per quando avrò finito il Corso: essere ancora riconoscibile». Chiaggerge Bruno: «Hanno ragione gli allievi degli altri Corsi che hanno scritto di lui frasi non molto corrette: mi unisco a loro a pieni voti». Chiara Giovanni Battista: «Il primo giorno sembrava tanto un distinto e gentile signore...». Andreotti Francesco: «Una sola cosa mi conforta: prima di noi, ben 12 Corsi sono passati sotto il prof. Massocco, e nessuno è morto». Brusoni Achille: «Quando sarà finito il Corso, se starò ancora in piedi, porterò una candela al mio Santo». Amadesi Sandro: «Se la tecnica meccanica inventasse un giocattolo col nome Massocco, il primo e-

semplare lo comprerei io». Vitale Giuseppe: «In fondo è un brav'uomo...». Giorgini Bruno: «Ha di buono che alla fine di

ogni fatica con due parole ed un sorriso sa ridarci forza e speranza». Bruzzone Giacomo: «Gli vorrei bene, ma urla troppo». Farioni Gianfranco: «La mia paura è quando dice, dopo un'ora di tortura, molto calmo e sorridente: questo, cari miei, è ancora niente». Bianco Gabriele: «Appena giunto alle Scuole, mi spaventai nel leggere all'interno degli armadietti certe iscrizioni fatte dagli allievi dei Corsi precedenti riguardanti il trattamento che ci avrebbe riservato un certo prof. Massocco. Alle prime lezioni pensai ch'era veramente cattivo, specialmente per il fatto che ci chiamava carciofi». Arrigoni Giorgio: «Mi piacerebbe tanto poter togliermi la soddisfazione di vederlo fare quello che fa fare a noi». Cerutti Luigi: «Se gli scoppiasse una gomma del baldacchino...». Lotà Antonino: «Il prof. Massocco si potrebbe chiamare meglio il prof. Massacro. Per di più ha la cattiveria di chiamarci rammolliti, piedi di cameriere e nati stanchi». Penuti Alberto: «Ci ha ridotto male. Ho salutato un amico battendogli cordialmente una mano sulla spalla, e quello m'ha risposto con impropri e parolacce, dirette a me e al prof. Massocco: gli facevano male le spalle per la troppo ginnastica». Folgosi Giovanni: «Vorrei fargli sapere che non mi piace che ci chiami camerieri, fraticelli e chierichetti».



Un pó di brivido

« Ragazzi, che bella cosa svegliarsi al Lunedì mattina sapendo che è festa! » — urla *Angeletti Vincenzo*, appena la tromba ha suonato la sveglia.

« E' il 25 Aprile, oggi — dice *Oliva Aldo* — festa della Liberazione. Questa data mi ricorda il periodo partigiano, in cui fui ferito da un proiettile mentre correvo ad avvisare i partigiani che i tedeschi stavano per fucilare cinque ostaggi del mio paese ».

« Allora sei un eroe ignorato come Mauro! — esclama *Angeletti* — Racconta un pó', Mauro, il tuo salvataggio ».

« Oh, niente di straordinario — si schermisce *Mauro Alfonso* — ho salvato un bambino che stava per annegare vicino alla spiaggia ».

« A me invece capitò l'inverso — afferma ridendo *Angeletti* — cioè che stavo per annegare, e ho dovuto chiamare aiuto! Senonchè l'aiuto non venne, e son qui a

raccontarla per miracolo ».

Fasciolo Claudio: « Anch'io salvai una volta un mio amico che stava per annegare. Però, se non ci fosse stato l'aiuto di un altro amico, non ce l'avrei fatta ».

Bortoletto Romeo: « Un brutto momento io l'ho passato quando, in una curva presa con la moto a forte velocità, io e un mio amico ci ribaltammo e andammo a finire in un fossato! Per fortuna ce la cavammo con poche escoriazioni ».

Peila Giorgio: « Con la moto ho rischiato anch'io la pelle, perchè mi sbandò in montagna su una strada che sfiorava un burrone di almeno cento metri! »

Chinni Umberto: « Una volta chiesi a prestito a mio zio la sua Morini 175 per fare, gli dissi, una gita. Invece andavo a fare una gita ed in un tratto della strada dove c'era l'asfalto fresco scivolai, mi ruppi la spalla, e rialzandomi trovai la ruota anteriore ed il ser-

batoio completamente schiacciati. Immaginate la faccia di mio zio quando rivide la sua moto sopra un carretto e in quelle condizioni... »

Furland Armando: « A me un calcio durante una partita costò 15 giorni d'Ospedale ».

Ullio Angelo: « La mia gara in motocicletta la finii tra i tavoli di una gelateria, dove ero andato a scattare per aver urtato contro il marciapiede! »

Traverso Stefano: « A me una vecchietta fece fare un bagno nel fiume, tutto vestito ».

Colussi Carlo: « Avevi tentato di baciarla? »

Traverso: « Eh, sì! Correvo sulla vespa, e per evitare d'investirla ho dovuto sterzare bruscamente, finendo nel fiume ».

Colussi: « A me piace la pesca subacquea. Una volta mi toccò di tuffarmi con le pinne per pescare un ragazzino che stava andando



a fondo. Lo portai a casa, e conobbi la sorella. Ora lei è la mia fidanzata ».

Russo Giuseppe: « Allora hai pescato due piccioni con una fava! Io invece con una moto ho fatto due investimenti: una macchina e una moto che si erano scontrate un attimo prima! »

Erculei Luciano: « Una volta ho visto un uomo che stava per affogare. Mi butto... non mi butto? Alla fine mi dissi: buttati! e mi buttai. Quando lo raggiunsi non c'era maniera di poterlo calmare. Allora gli sferrai un pugno alla mascella che lo fece svenire. Ma ahimè, quando cercai di rimorchiarlo mi accorsi che era impossibile, perchè era grosso come un pachiderma. Chiamai aiuto, e venne una barca. Cercammo di caricare l'uomo, ma si capovolve la barca. Ci aggrappammo alla barca capovolta, e rimanemmo così per un paio d'ore finchè un'altra barca venne a rimorchiare me, l'uomo salvato, l'uomo della barca e la barca ».

Gennari Luciano: « Io sono un cacciatore: un giorno, mentre andavo a caccia, mi addormentai sotto un albero. Sognai di vedere passare una lepre: nel sogno sparai e poi mi svegliai. Subito dopo arrivò il mio cane, con in bocca una lepre vera e propria ».

Miani Vittorio: « Ahò! Non pretenderai che noi si creda ad una balla simile. spero! Questa è come quella del cacciatore e dell'uccellino che nel sogno si sparavano a vicenda... E sapete tutti come andò a finire ».

Cresi Duilio: « Io ho visto una Belvedere andar fuori strada e rotolare in un burrone. Assieme ad altri ho estratto l'uomo che era ancor vivo, però m'ha fatto una impressione tale che non ho più voluto continuare la gita che stavo facendo, e son tornato indietro ».

Rosso Adriano: « Uno spettacolo simile l'ho visto anch'io. Però ho continuato ugualmente la gita fino alla fine ».

Marfia G. Battista: « Io ho salvato un uomo prendendolo per la giacca mentre cadeva nel fiume ».

Scocimarro Pietro: « A me è successo un incidente assieme ad un mio amico, mentre andavamo in moto, causa una macchina che andava per conto suo, perchè dentro c'era una ragazza con l'autista che invece di tenere le mani sul volante le teneva chissà dove... ».

Ferrara Alfio: « Io ho preso un muratore per il collo... ».

Bianchi Fulvio: « Violentone!



E che l'aveva fatto, quel povero diavolo? »

Ferrara: « Niente, l'ho preso per il collo per salvarlo, perchè stava per cadere dal 3° piano, e così gli ho salvato la vita! »

Bianchi: « Io tentai, quand'ero boy scout, di prendere per il collo... una lepre, ma mi sfuggì! »

Assisi Carmelo: « Voi sapete che Poppea faceva il bagno nel latte di asina vero? Ebbene, io lo ho fatto nell'olio. L'olio usciva da due bidoni che avevo caricato sul motoscooter col quale m'ero ribaltato ».

Serafini Tarcisio: « In montagna una volta ho soccorso, con alcuni miei amici, una coppia che aveva fatto una scalata per cogliere stelle alpine, e che non aveva più il coraggio di ridiscendere. « E' molto meglio comprarle, le

stelle alpine » — dissero i due quando furono in salvo ».

Lucantoni Nazzareno: « Io volevo fare il corridore motociclista. Poi invece ho cambiato idea, e son venuto qui a fare il motopompista ».

Viviani Cesare: « Lo scontro che feci io con la mia macchina contro una altra macchina, me lo ricorderò sempre ».

« Ma tu — gli chiede **Lucantoni** — che macchina avevi? »

« Non la guidavo io, ma un autista. Era un'autocorriera pubblica! ».

« Adunata! Presto, altrimenti la festa ce la trascorriamo consegnati in caserma! » In un attimo la camerata si vuota. Per un attimo passa l'eco del pianto che chiede: « C'è nessuno? », poi il silenzio avvolge ogni cosa.



Il tredici

del **18°**

Il 18° plotone sonnecchia nei banchi dell'aula durante un intervallo. Tutti meno *Vasco Gheri*.

All'improvviso balza in piedi e batte un pugno sul banco, provocando un sussulto violento in tutta l'aula. « Centoquaranta milioni! — urla — centoquaranta milioni vinti al totocalcio! »

« Da te? » — chiedono incuriositi gli amici.

« Macchè! Da un fruttivendolo! Se li avessi vinti io, so ben quel che farei! »

« Io mi costruirei un bel palazzo e dei terreni — dice *Gervasutti*

Guglielmo — e poi formerei una squadra di 7 uomini e parteciperei al Giro d'Italia ».

« Tu se' pazzo — risponde *Gheri* — a far tanta fatica. Io mi siederei e mi farei tanti garzoni per pulirmi le scarpe e i pantaloni ».

« Per il palazzo son d'accordo anch'io — afferma *Busani Fausto* — ma invece di viaggiare in bicicletta, mi comprerei una veloce automobile, sulla quale vorrei caricare solo persone di sesso femminile ».

Chiarentini Bruno: « Io mi ritirerei in una stanza ben chiusa a

contare tutti i miei soldi e mi farei il letto con assegni da 10 mila lire e una camicia di carta come si usa oggi ».

Magri Silvio: « Io non sarei capace di adoperarli. In poco tempo rimarrei di nuovo al verde ».

Dellepiane Lorenzo: « Io brucerei il laboratorio che ho in casa mia, e chiamerei i pompieri a spegnerlo, e mi divertirei a guardarli ».

Fontana Alferio: « Io farei una sola cosa: non lavorerei più ».

Frediani Luciano: « Io comprerei l'azienda del mio principale, e a lui farei fare il garzone e lo farei scopare dalla mattina alla sera per la bella somma di 500 lire al giorno ».

Fornara Eligio: « Io andrei ad alloggiare in certi alberghi che finora ho visto solo dal di fuori ».

Carminati Renato: « Io andrei in America a correre con un cavallo per le vaste praterie ».

Pesci Gianfranco: « Io non ho mai avuto il desiderio fanatico di possedere molti soldi, e non saprei come impiegarli ».

Bassano Lorenzo: « Aiuterei la Unione Sportiva del mio paese perchè si possa orgabizzare meglio ».

Medari Francesco: « Comprerei una macchina e viaggierei per il mondo scortato da una squadra di polizia perchè con tanti milioni chissà dove andrebbe a finire la mia pellaccia ».

Di Mauro Adelio: « Se vincessi un po' di milioni, tornerei alle Scuole non per fare l'istruttore, ma per regalare qualche milione per finire questi interminabili lavori ».





Marziotti Piergiuseppe: « Farei anch'io una squadra ciclistica per partecipare al giro d'Italia e poter così visitare tutta l'Italia ».

Renna Agostino: « Andrei in Cina, prenderei due facchini per farmi la servitù, poi comprerei un cane e lo porterei a passeggio, poi comprerei un treno e ci aggancerei dietro una lunghissima macchina senza motore, e dentro al-

la macchina mi ci metterei io ».

Bonfanti Luigi: « Comprerei un estintore che funzioni senza tante spiegazioni, così tutti sarebbero capaci di usarlo senza le lezioni in aula ».

Torre Aldo: « Andrei in macchina dalla mia padrone a lavorare alle dieci invece che alle sette ».

Masetti Stelio: « Neppure Ro-

dolfo Valentino oscurerebbe, se ci fosse, il mio fascino se avessi tanti quattrini. Però prima farei sparire tutti gli specchi ».

Maderna Gianfranco: « Comprerei qualsiasi cosa, meno che una donna, perchè se la sposassi me li farebbe spendere tutti prima ch'io possa decidere come ».

Grassini Gianfranco: « Comprerei la casa in cui abito a Grosseto e farei pagare la pigione al mio padrone di casa che è avaro e spilorcio ».

Tessitore Giuseppe: « Io risolverei il problema che da molto tempo sto studiando: quello di non fare nulla ».

D'Alosio Antonio: « Comprerei una nave per andare a vedere cosa c'è in alto mare ».

Grilletto Domenico: « Una volta ho fatto un tredici al totocalcio, e subito ho promesso agli amici aiuti in denaro e alla mia ragazza di sposarla. Poi quando ho saputo che la vincita era di 2.000 lire, sono stato accompagnato da mia madre dal dottore, il quale mi ha riscontrato anomalia mentale ».

A questo punto entra in aula il brigadiere che dà l'ordine « In piedi! ». Tutti si alzano, meno Renna che ancora sta sognando di viaggiare sulla lunghissima auto trainata da un treno: senonchè il brigadiere se ne accorge e lo riunisce.



Sogni d'una notte di mezzo Corso

«Volete sapere cosa ho sognato la scorsa notte? — chiede *Bergonti Giuseppe* ai suoi compagni del 19° plotone. — Ho sognato di entrare in una cucina dove, dentro ad una pentola, c'era un bellissimo gatto che stava facendo il bagno. Appena m'ha visto, il gatto m'ha detto di uscire subito perchè era nudo!».

«Ora ti racconto il mio sogno — dice *Dalla Libera Fausto* — Stavo per saltare dalla finestra del quarto piano: sotto c'erano quattro amici del mio plotone che tenevano un fazzoletto teso per prendermi. In quel momento arrivò il brigadiere Nicastro il quale, vedendo quella scena, si spaventò per paura che io mi facessi

male e, preso dalla tasca un altro fazzoletto, lo aggiunse all'altro dicendo: «Ora puoi saltare!»

Cosmelli Nerino: «Io ho sognato di salire su una scala italiana dove, su ogni gradino, c'era scritto: «Pollice sotto!»

Cavallon Lino: «Una notte io ho sognato che ero portalanca in un incendio, ma non arrivava l'acqua. La pompa, mi dissero, segnava 10 atm. Allora ispezionai la tubazione, e trovai il numero tre con la manichetta in bocca, e per l'acqua bevuta aveva assunto lo aspetto di un serbatoio di tela».

Fassone Giorgio: «Io ho sognato che mi trovavo a bordo di una nave e facevo il prestigiatore. All'improvviso la nave urtò contro

una mina e affondò. Mi ritrovai su un relitto assieme ad un pappagallo, il quale mi disse: «Ora basta con questi giochi di prestigio! Fà ricomparire la nave e piantala!»

Rametta Marcello: «Guarda, Giorgio, che ti sbagli. Questo non è un sogno, ma è la barzelletta che ti ho raccontato io ieri!»

Omodei Enzo: «Un sogno che vi farà rabbrivire è quello che ho fatto io: mi trovavo davanti ad un baraccone dove un tale gridava: «Venite a vedere una bestia originale, che assomiglia in tutto ad un cane, ma non lo è!» Io entrai, e vidi un uomo con un cane. «Questo, signori, può sembrarvi un cane — disse l'uomo —





ma non lo è. E' invece... una cagna!».

Storoni Vittorio: « Quando sognai di cadere dalla scala aerea, saputo che avevo ancora poche ore da vivere, mi fu chiesto se avevo qualche desiderio da esprimere. « Sì — risposi — quello di vedere il prof. Massocco fare i 400 metri! »

Andreoli Mauro: « Io stanotte ho fatto uno di quei sogni che il prof. Massocco non vuole che facciamo... ».

Pezzato Oreste: « A me capitò di sognare d'essere a Roma e di non ritrovare più la strada per ritornare a Capannelle ».

Ferrero Stefano: « Mi pare che questo ti capita non soltanto in

sogno, ma anche nella realtà. Ieri m'hai detto che per ritornare a Capannelle hai sbagliato tram e sei andato a finire a Cinecittà! »

Balbi Ugo: « Una notte ho sognato di cadere da uno strapiombo altissimo, durante una scalata sulle Alpi Apuane. Dopo un lungo volo mi accorsi che stavo cadendo proprio sulla cima appuntita di un palo, e per di più che ci sarei arrivato... seduto! Per fortuna mi svegliai prima che il fatto avvenisse! »

Roberti Loreto: « Io ho sognato di aver vinto al totocalcio e di aver comprato la giardinetta del brig. Balistrieri: quando però la ho messa in moto, non sono riuscito a farla partire! »

Busso Attilio: « Infatti, anche l'altro giorno ho visto che la spingevano a braccia ».

Lisa Carlo: « Stanotte ho sognato di conoscere una bella ragazza... »

Vitagliano Giovanni: « ...che ad un certo punto t'ha dato uno schiaffo. Infatti mentre dormivi ho sentito che dicevi, lasciandoti la guancia: « Ma io volevo soltanto toglierle la polvere dal vestito! »

Bianca Agostino: « Io ho sognato d'essere a letto... ».

Valota Egidio: « ...e invece, dove stavi? »

Bianca: « Lasciami finire: ho sognato che stavo a letto con una bella ragazza! »

Del Barba Agostino: « Io ho dovuto fare i 400 m. in sogno, perchè ero rincorso dal marito di una sposina del mio paese con la quale egli mi aveva sorpreso! »

Bazziga Antonio: « I 400 m. in sogno io l'ho fatti con ostacoli, perchè ero inseguito dal padrone d'un frutteto dove ero andato a rubar le mele, e gli ostacoli erano le siepi che dovevo scavalcare ».

Borella Adriano: « Sognare di correre per la strada a cavallo di una motopompa, credo che non sia mai capitato a nessuno ».

« Certo che no » — risponde **Marcianò Giuseppe**.

« Ne ero sicuro — afferma **Borella** — infatti non è capitato neanche a me! »

« Ora vi racconto un sogno proibito — dice **Gazzoni Angelo** — venite un po' qui ». Tutto il 19° plotone si affolla attorno a Gazzoni. A questo punto dobbiamo avvertirvi che il racconto di Gazzoni, sottoposto al parere di Don Romersi, è stato messo all'indice. Cioè l'ascolto è vietato ai minori di qualsiasi età.



Gran Fumet

Abeti, palme, tulipani e rose circondano le panchine di verde dei giardinetti delle Scuole. Nascosta da siepi di rose rosse c'è una piccola costruzione civettuola come uno chalet. Chi la scorge tra le rose, è tentato di vedere quel che c'è dentro, e vi si affaccia con una espressione di curiosità fanciullesca. Poi entra, vede, appaga la sua curiosità e, giacché c'è, anche un suo bisogno corporale: infatti il grazioso chalet altro non è che un vespasiano multiplo.

In una delle panchine del giardino è seduto un allievo che legge il giornale. Dopo qualche minuto, sulla panchina si siede un altro allievo, che « dà un'occhia-

ta » al giornale. Dopo dieci minuti gli allievi sono quattro, tutti attorno a quel giornale. Dopo venti minuti sono dieci, sempre con lo stesso giornale. Dopo mezz'ora c'è una ressa di allievi che allungano il collo sopra le teste degli altri per vedere cosa c'è sotto. Il motivo di tanto affollamento è il contenuto del giornale, il quale è il conosciutissimo « Otto », con le sue donnine seminude. Lo ha in mano l'allievo *Aggio Angelo*, e gli sono attorno i suoi compagni al 20° plotone.

« Sozzone! — esclama *Capponi Giovanni* — Guarda un po' a quali sozze letture ti dà! (Così dicendo sbircia una coscia scoperta d'una ballerina, e trattiene la pa-

gina che sta per coprirli). Invece di leggere qualche giornale sportivo come « Diana! »

« E Diana sarebbe un giornale sportivo? — interviene *Scartoni Ivo* — Ma vè! Effeminato! E' un giornale da donne come « *Grazia* » e « *Isabella* » ecc. ».

Capponi: « Ignorante! Diana è la dea della caccia, e quindi è un giornale per i cacciatori! »

Scartoni: « Sarà. Comunque il giornale più sportivo è senz'altro quello che leggo io, poichè s'intitola « Sport! »

Ferrari Alfonso: « Sono sportivi tutti i giornali che riportano le vittorie di Bartali... ».

Rusciga Vittorio: « Vorrai dire che « riportavano »! Ora ri-





portano soltanto quelle di Coppi... ». *Ferrari* ribatte, *Rusciga* risponde, e la discussione si fa serrata e concitata. I due si allontanano per continuare altrove lo alterco. Gli altri rimangono a contemplare le tridimensionali donnine del « Otto ».

« Anche sul Travaso ci sono delle bellissime donnine » — dice *Gennatiempo Felice*.

« Quell' però sono soltanto disegnate — afferma *De Agostini Aldo* — Invece nei fotoromanzi sono fotografate in certi atteggiamenti esotici... ».

Biagini Gastone: « A me piace « Calandrino », perchè riporta le battute più spiritose. Per esempio quella di quel tale che va alla stazione per prendere il rapido delle dieci... ».

« L'hai già raccontata venti volte! » — urla in coro il plotone.

Livio Gili: « Io mi ricordo di aver visto una serie di riviste francesi con donnine nude, e ogni tanto vado a scovarle nei più remoti angoli del mio cervello, e ad occhi aperti vedo quelle famose linee aeree e terrene! »

Piraino Santino: « A me piace Grand Hotel, del quale leggo tutti i numeri... ».

Virtuoso Nazzareno: « ...a sbafio mio! Io pago, e tu leggi! »

Spelta Battista: « Io sono diventato lettore appassionato di giornali da quando son venuto alle Scuole perchè non esco molto spesso (3 volte in un mese) perciò passo il tempo leggendo ».

Superti Giuseppe: « A me piace Gran Hotel perchè il suo prezzo non è alto ma bensì basso per il suo valore che nel complesso è un po' elevato ».

Rizzini Franco: « Il giornale che più mi fa vivere in allegria quando lo leggo è il « Carlin » di Torino, con le sue spassose caricature e barzellette sportive ».

Langé Armando: « Come quella di quel ciclista che correva ridendo da solo e ogni tanto alzava la mano: quando gli chiesero il perchè, lui rispose: « rido perchè mi racconto barzellette. Quando alzo la mano vuol dire che ho raccontato una barzelletta che sapevo già! »

Venturini Giacomo: « A me piace Bolero Film perchè c'è la rubrica dei « Cuori solitari ». Sono anch'io un « Cuore Solitario » e ho scritto ai cuori solitari femminili che poi mi hanno mandato certe fotografie di racchie! »

Soncini Vittorio: « Io leggo « Aeromodellismo » perchè sono attaccato agli aeromodelli... ».

Cucchiara Stefano: « Ora che lo sappiamo, invece di dirti « Attaccati al tram! » ti diremo « Attaccati all'aeromodello! »

Castelnuovo Pierantonio: « Io sono un giovane ancora acerbo, però per il mio maturato concetto della vita, sono in periodi di resurrezione da quando ho smesso di leggere i fumetti ».

Conti Federico: « A me piace « Otto » perchè ci sono le donnine, e a me, chechè ne dicano Castelnuovo e il prof. Massocco, le donnine seminude piacciono enormemente! »

Schinaia Giovanni: « La mia cultura l'ho fatta con le parole incrociate. Infatti, risolvendo i cruciverba, si imparano nomi storici come quello di Arrigo Boito ».

Cappello Francesco: « E chi era costui? »

Schinaia: « Era uno dei guerrieri della disfida di Barletta ».

Cappello: « Però, che cultura! ».

Lissoni Cesare: « Io leggo soltanto « Box e ring », specialmente quando riporta i miei combattimenti con fotografie... ».

Iovino Giuseppe: « ...col braccio alzato? »

Lissoni: « No, a terra, con l'arbitro che conta i secondi! »

Iovino: « Io ho comperato il « Giornale dello Sport » fino a quando mi sono convinto che non avrebbero mai messo il mio nome con la squadra calcistica del mio paese ».

« Ohè, ragazzi, guardate che tramonto! » — esclama estasiato *Agostini*.

Il sole è una gran sfera rossa che sembra appoggiata all'orizzonte. Le luci rosse in cima alle antenne sembrano frammenti di sole sparsi per il cielo.



SCUOLA ALLIEVI VIGILI

Direttore: **Dott. Ing. Francesco Crisci**

1^a Compagnia - 4^a Compagnia
Comandante: Geom. **Appiana Tito**

2^a Compagnia
Comandante: Geom. **Paioncini Sileno**

3^a Compagnia - 5^a Compagnia
Comandante: Geom. **Torelli Angelo**

SOTTUFFICIALI ADDETTI:

Capo dell'Ufficio Maggiorità:
M.llo **Ferraris Umberto**

Sottufficiale di collegamento:
Brig. **Dagioni Menotti**

Capo dell'Ufficio Fureria:
V. Brig. **Bennici Marcello**

SOTTUFFICIALI COMANDANTI DI PLOTONE

- | | |
|---|---|
| 1) Plotone: Brig. Stachi Pietro | 8) Plotone: V. Br. Lupo Salvatore |
| 2) Plotone: Brig. Silvestri Salvatore | 9) Plotone: Brig. Falumbo Amedeo |
| 3) Plotone: V. Br. Raele Vincenzo | 10) Plotone: Brig. Li Mandri Francesco |
| 4) Plotone: Brig. D'Alò Bernardo | 11) Plotone: V. Brig. Sorino Silvestro |
| 5) Plotone: Brig. Lai Antonio | 12) Plotone: Brig. Testa Francesco |
| 6) Plotone: V. Br. Di Maio Giuseppe | 13) Plotone: Brig. Balistreri Pietro |
| 7) Plotone: Brig. Di Renzo Emilio | 14) Plotone: Brig. Bacin Giovanni |
| 15) Plotone: Brig. Proni Vado | |
| 16) Plotone: V. Br. Motta Giovanni | |
| 17) Plotone: Brig. Rosselli Bruno | |
| 18) Plotone: V. Br. Lanzavecchia Giulio | |
| 19) Plotone: V. Br. Nicastro Armando | |
| 20) Plotone: V. Sc. Giustizieri Oliviero (Brig. Rizzo Ciro) | |

ACCONCI Claudio
 ALBANESE Felice
 ALONGI Casimiro
 ARVIGO Adelfo
 BADARACCO Gianfranco
 BAISI Giuseppe
 BERTOTTI Alfiero
 BERTONI Walter
 BRESCHI Brunero
 BERTOLA Giuseppe
 BERGAMASCHI Giuseppe
 BELLANTI Luigi
 BONVICINO Bartolomeo
 BRIGNONE Vittorino
 BUCEDI Edo
 CARPI Luciano
 CASCIANO Bruno
 CASELLI Mario
 CANEPA Adriano
 CARBONI Guido
 CECCHINI Arnaldo
 CERRUTI Enrico
 CHIODI Placido
 CHITI Giuliano
 CHIARI Attilio
 CHIARONI Giuliano
 COLOMBO Alessio
 CORNEO Luigi
 DAVIDDE Generoso
 DELLA CASA Andrea
 DINAPOLI Rocco
 DONVITO Giacomo
 FERRARI Antonio
 FERRARI Argento
 FERRARIO Luigi
 FIORINI Renato
 FRISO Antonio
 FRATTINI Elio
 GALLO Gianfranco
 GARGANO Giuseppe
 GANCI Vincenzo
 GAMBA Camillo
 GENCO Pietro
 GERLO Giampietro
 GIARDI Renato
 GIANNINI Giulio
 GIANNOTTA Giuseppe
 GIOVANNELLI Basilio
 GRANDICELLI Primo
 GRAGNANI Sergio
 GUASCO Giuseppe
 LAZZARONI Mario
 LEOPARDI Angelo
 LUCCHINI Luciano
 LUONGO Vincenzo
 MASCARDI Andrea
 MARGONE Teresio
 MASI Marcello
 MAZZA Vittorio
 MASINI Piergiuseppe
 MAZZETTI Luigi
 MARCHETTO Ferruccio
 MARGENARO Lorenzo
 MAZZARRA Salvatore
 MONTAGNA Giorgio
 NICOLOSI Salvatore
 NICCOLI Paolo
 NUVOLI Amedeo
 ORLANDI Aldo
 PARRAVICINI Fiorenzo
 PESAVENTO Gino
 PELLEGRINI Marcello
 PFROSINO Ferruccio
 POLESELLO Bruno
 RAMAZZINA Rino
 RIBONI Franco
 ROSSINI Roberto
 RUFFINENGO Dario
 RUFFATO Giuseppe
 SANTINI Luciano
 SERRA Marino
 SCOTTI Ivo
 TAETTI Franco
 TALLARITA Giuseppe
 TIRRITO Salvatore
 TROMBETTA Luciano
 TRIVELLA Giovanni
 UFFREDUZZI Raimondo
 VENTURA Romano
 VENTURELLI Rodolfo
 VITTORINI Alfredo
 VICNUDELLI Angelo
 ZONCH Renato
 ZUIN Bruno
 ZUIN Dino

Via di Pratale n. 9, PISA
 Via Berardi n. 68, TARANTO
 Via Lancia di Brolo n. 77, PALERMO
 Salita S. Giacomo n. 18, MOLASSANA (Genova)
 Via Briano n. 7, MILANO
 Via Giuseppe Spatafora n. 3, PALERMO
 Via Sesia n. 14, CAPUCCINI (Vercelli)
 Via Pezzanchera n. 11, BADIA PAVESE (Pavia)
 Viale della Chiesa Nuova n. 7, PISTOIA
 Viale Partigiani n. 7, PAVIA
 Via Sebastiano del Piombello n. 10, MILANO
 Via Magnesi n. 5, PALERMO
 Via Dianorvalderina n. 7, ONEGLIA (Imperia)
 Via G. B. Cottolengo n. 36, MONDOVI' (Cuneo)
 Via N. S. Della Guardia n. 82, GENOVA-BOLZANETO
 Via del Mirto n. 1 A-6, GENOVA
 Via Reggio Cami n. 25, REGGIO CALABRIA
 Via Provinciale n. 81, VIGEVANO (Ferrara)
 Via Della Zebra n. 2-1a, GENOVA
 Via Battista Varano n. 5, CAMERINO (Macerata)
 Via Sacchetti n. 27, MILANO
 Via Porta Palatina n. 2, TORINO
 Via Valle della Storta n. 64, ROMA
 Via Macelli n. 11, PISTOIA
 Strada Cogné n. 84, TORINO
 Via Battidarno n. 45-5, BOLOGNA
 Via Augusto Betti n. 12-7, GENOVA
 Via Ballerini n. 6, SEREGNO (Milano)
 Via Francesco Tedesco n. 26, AVELLINO
 Strada del Raccordo n. 33, MODENA
 Via Piano n. 100, MATERA
 Via Taleo n. 32, PALAGIANELLO (Taranto)
 Via Garibaldi n. 2, S. ANGELO IN LODIGIANO (Milano)
 Via Brescia n. 17, SORESINA (Cremona)
 Via Carnia n. 22, VARESE
 Via C. Battista n. 102, FRASSINELLE (Rovigo)
 Via Chiesa Nuova n. 77, PADOVA
 Via P. Lonazzo n. 29, MILANO
 Via Maggiore n. 4, S. GIUSTINA IN COLLE (Padova)
 Giovanni Verga n. 7, PALERMO
 Vicolo Giancetto n. 52, PALERMO
 Via Madonnenetta n. 10, CAMPODARSEGO (Padova)
 Via N. Foscolo n. 74, PACECO (Trapani)
 Via Gusago n. 18, GUSAGO (Milano)
 Corso Casale n. 55, ASTI
 Via Lilliano Meoli n. 5, GRASSINA (Firenze)
 Via Villa Scabrosa n. 102, CATANIA
 Via Conciliazione n. 4, STORTO (Trento)
 Via del Piano n. 39, TAVULLIA (Pesaro)
 Via dei Platani n. 62, GENOVA
 Via G. Miami n.5-5, SAMPIERDARENA (Genova)
 Via Piero Fangioni n. 10, GENOVA
 Via dei Platani n. 63, GENOVA
 Via Filippo Turati n. 49, TERNI
 Via Napoli n. 60, CASERTA
 Corso Perrone n. 10-2, CORNIGLIANO (Genova)
 Via Monerivello n. 1, TORINO
 Via Massaccio n. 6, FIRENZE
 Via Carlo De Cristoforis n. 5, MILANO
 Via Garibaldi n. 33, BREGNANO (Como)
 Via Romana P. Rovigo n. 65, GRIGNANO DI ROVIGO (Rovigo)
 Via Giosuè Borsi n. 55, TORINO
 Via Ciro Menotti n. 36-1, GENOVA-SESTRI
 Via Generale Arneglio n. 22, PALERMO
 Via Francesco Lornon n. 25, PAVIA
 Via Motta n. 31, ADRANO (Catania)
 Via S. Pier Maggiore n. 1, FIRENZE
 Centro n. 33, ROVIGO
 Quartiere Italia - Via III n. 2, TERNI
 Via G. Pezza n. 8, BOBBATE (Varese)
 Via S. Lucia n. 78, ROVERBELLA (Mantova)
 Via Poggio Barone n. 18, TUSCANIA (Viterbo)
 Via Bonardi n. 33, ALESSANDRIA
 Via Lungo B. Istria n. 7-7, GENOVA
 Via Vincenzo Chiamingi n. 116, ROVIGO
 Via Cadore n. 3, VARESE
 Via Comacini n. 7, ASSO (Como)
 Via Ripe n. 5, CALOSSO (Asti)
 Via Montecimone n. 15, CASTIGLIONE OLONA (Varese)
 Via S. G. Battista n. 35, SESTRI P. (Genova)
 Via Busca n. 21, CUNEO
 Via Tortina n. 3, POZZOLO FORMIGARO (Alessandria)
 Via Valbonella n. 29, BRESCIA
 Via Asmara n. 13, RILIEVO (Trapani)
 Via G. di Martino n. 10, PALERMO
 Via Vendramini n. 2, PADOVA
 Via G. Galilei n. 24, VERONA
 Via Settecani n. 1, COLLESCIPOLI (Terni)
 Via Goffredo Mameli n. 10, BORGO PANIGALE (Bologna)
 Via S. Croce n. 1650, VENEZIA
 Via D. G. Vincuri n. 22, MONTERANO (Roma)
 Via Massarenti n. 472, BOLOGNA
 Via Cividale n. 37, ROLMANS D'ISONZO (Gorizia)
 Via Chiesa Nuova n. 193, PADOVA
 Via Creola n. 10, MESTRINO (Padova)

ALAMANNI Vittorio
 ANTONELLI Edoardo
 ANTONIOLI Ernesto
 ANNATELLI Angelo
 ASTOLFI Bruno
 BALDINI Fulvio
 BALAGNA Adelfio
 BANDOLI Sergio
 BONFRATELLO Pietro
 BOCCACCIO Lorenzo
 BUON GARZONE Lorenzo
 BELLINELLI Alberto
 BENZI Eolo
 BERRA Walter
 BETTI Benito
 CACCIA Giuseppe
 CALLEGARI Bruno
 CALEFFI Angelo
 CAGNATI Mario
 CAMPONI Mario
 CAPPELLETTI Aurelio
 CASTELLANI Aldo
 CASABONA Cirino
 CAVATORTA Giuliano
 CAVARA Augusto
 CECCARFELLI Giuseppe
 CERIONI P. Giorgio
 CHELOTTI Renato
 CIMBALLI G. Francesco
 COMANDONE Agostino
 COPPONI Franco
 CUSIMANO Giovanni
 DALLE FRATTE Fidenzio
 DE RENZI Luigi
 DODERO Mario
 DUNI Francesco
 FABBRI Gualtiero
 FANTINO Antonio
 FAULISI Domenico
 FAZZINI Vincenzo
 FERRANTE Giovanni
 FERROFINO Giovanni
 FRACASSI Carmine
 FRANCIS Boris
 FRANZETTI Armando
 FUSINI Francesco
 GANDOLA Fernando
 GALEANO Giuseppe
 GALLINO Carlo
 GHIDELLA Romano
 GIANNOTTA Giovanni
 GRIONI Emilio
 LAZZERINI Loris
 LIPPI Giorgio
 LODDO Giovanni
 LO BIANCO Antonio
 MALSERVISI Sergio
 MARCHESI Mario
 MATZUZI Giosuè
 MAZZOLINI Giordano
 MENANI Adriano
 MENEGHINI Luigi
 MERLONE Gino
 MICELI Carmelo
 MONTEMURRO Pasquale
 MORAS Renzo
 MOSCHELLI Francesco
 MURELLO Luigi
 NAVONE Angelo
 NASTI Antonio
 NIDASIO Sergio
 NEPOTE Angelo
 OTTAVIS Paolo
 PAPAZZONI Amedeo
 PARISI Vito
 PARODI Stefano
 PERFETTI Felice
 PETRI Silvano
 PISANO Giuseppe
 PIZZOCARO Giuseppe
 RADAELLI Adolfo
 ROBIATI G. Pietro
 RONDINI Walter
 RUGGERI Mauro
 RUTTO Sergio
 SALOMONE Nicola
 SPATARO Vincenzo
 SALTORIO Antonio
 SCROFANI Santo
 SETTIMO Pietro
 STERRORE Antonio
 TUNZI Pasquale
 VAI Wladimiro
 VANIN Vittorio
 VIAGGI Giuseppe
 VOLPI Federico
 ZACCAGNINI Alfredo
 ZARRI Mario

Via Roma n. 38, S. GIOVANNI VALDANO (Arezzo)
 Via Casale di Primavalle n. 1, ROMA
 Via Filodrammatici n. 8, CREMONA
 Via Messina Marina n. 61-A, PALERMO
 Via A. Borgogna n. 1, VERCELLI
 Fraz. Arpida di Mulazzo MASSACARRARA
 Corso XI Febbraio n. 5, TORINO
 Corso Casale n. 47, ASII
 Via Monte Rosa n. 120, TORINO
 Via Giovanni Carbone n. 21-13, GENOVA
 Via Morica n. 57, MACERATA
 V. Vittorio Veneto n. 4, ANONANTOLA (Modena)
 Via Giotto n. 1, VARESE
 Via Lambroschini n. 7, MILANO
 Viale Umbria n. 66, MILANO
 Via Barese n. 23, IERAGO (Varese)
 Via Vicco Fuscini n. 5, GENOVA
 Via Borgo Mola Ruina, FERRARA
 Via Pie Falcate, BELLUNO
 Via Angelo Emo n. 15, ROMA
 Via Porta Po Vecchia n. 2, CREMONA
 Via Giuseppe Fabbri n. 36 B, FERRARA
 Via Calatabiano n. 49, CATANIA
 Scalinata C. Beccaria n. 6-32, GENOVA
 Via Ortofredo n. 2, BOLOGNA
 Via Stefanino Moro n. 38, GENOVA
 Via Romagnosi n. 19, TERNI
 Piazza S. Michele n. 12, VENTIMIGLIA
 Via Monte Carlo n. 6, BOLOGNA
 Corso Peschiera n. 217, TORINO
 Via Cirendica n. 7, ROMA
 Via Americo Vespucci n. 33, PALERMO
 Via Rossi Onolo Campodarsego P., PADOVA
 Via Guartaccio Potere 2278, PONTINIA (Latina)
 Via Senza Tetto Quarto S. E., CAGLIARI
 Via Rosario n. 89, MATERA
 Via Roma n. 8, CINISELLO (Milano)
 Via Moselli Traversa n. 51, MESSINA
 Via Percettoria n. 10, ALIMENA P. (Palermo)
 Via Annunziata n. 8, CAMEHNO P. (Macerata)
 Via S. Maria delle Grazie n. 30, NOCEFAA
 Via Schiavina n. 11, ALESSANDRIA
 Corso S. Giuseppe, COSENZA
 Fraz. Bagno Roselli n. 8, GROSSETO
 Via Brennero n. 75, VARESE
 Via Carsuga, CITTA' DI CASTELLO (Perugia)
 Via Bligny n. 42, MILANO
 Via Consortile n. 24, CATONA (R. Calabria)
 Via Vincenzo Maculano n. 18-9, GENOVA
 Cassina S. Carlo n. 2, ASTI
 Via Di Paola n. 15, ALIMENA (Palermo)
 Via Monpiani n. 9, MILANO
 Piazza Della Pace, MANCIANO (Grosseto)
 Piazza XX Settembre n. 7, BOLOGNA
 Via Borgo S. Elia n. 10, CAGLIARI
 Via Canello Rosso n. 150, VIBBO V.
 Via Paolo Fabbri n. 65, BOLOGNA
 Via Antonio Maria n. 29, SALERNO
 Via Concezione n. 3, CAGLIARI
 Via Persico n. 37, CREMONA
 S. Lucia Roverbella, MANTOVA
 Via Mangenela n. 64, PADOVA
 Via Pasquale Paoli n. 20 bis, TORINO
 Via Vespre n. 72, TRAPANI
 Via S. Bartolomeo n. 2, MATERA
 Via Marghera n. 19, PADOVA
 Via Freius n. 31, TORINO
 Via Romana di Quarto n. 119, GENOVA
 Via Cerate n. 36, MOLAZZANA (Genova)
 Via Enrico Toti n. 24, SALERNO
 V. Pestalozza n. 1, MILANO
 Borgata Scuola n. 10, TORINO
 Strada Mongreno n. 16, TORINO
 Via Bachina n. 17, S. BENEDETTO PO (Mantova)
 Via Cofano n. 49, Trapani
 Via Alcapo di S. Chiara n. 9-2, GENOVA
 Villaggio Paolucci n. 44, RHO P. (Milano)
 Via Gialfa n. 8-13, GENOVA
 Via Dionisio il Grande n. 135, SIRACUSA
 Via S. Giovannino n. 27, PAVIA
 Via Cascina Forosera, MILANO
 Via Berra n. 17, MILANO
 Via Del Gillio, MONTECATINI
 Via Renno di Pavullo n. 145, MODENA
 Via S. Martino n. 12-2, GENOVA
 Via Otta, S. BENIGNIO CANAVESE P. (Torino)
 Via Maggione n. 19, PALERMO
 Via C. Alberto n. 77, CASSOLNUOVO (Pavia)
 Via Laredo n. 74-3, SAVONA
 S. Giustina in Colle n. 18, PADOVA
 Via Alighieri n. 99, TARANTO
 Via Cappocchini, TRICARICO (Matera)
 Via degli Etruschi n. 5, MILANO
 Via Borgo Mestre n. 17, TREVISO
 P.za Garrassini n. 4-12, GENOVA
 Via Ludovico il Moro n. 81, MILANO
 Via Romolo Gessi n. 1, ROMA
 Via Isonzo n. 15-12, GENOVA

ALLASIA Michele
ALBERTELLI Giuseppino
BARONE Renato
BANZI Luigi
BARBERO Antonio
BASSOLI Giorgio
BERRUTTO Giulio
BERTO Italo
BELLOMO Vincenzo
BERTACCHI Ivano
BERTON Guido
BORLACCO G. Carlo
BOGNI Giuliano
BONELLI G. Carlo
BOSELLI Arnaldo
BOCCHINO Angelo
BRUCO Carlo
BRAMBATI Mario
BRANDOLIN Aldo
BURATTINI Paolo
BIANCO Mario
CALLEGARIS Ferino
CAPONELLI Pasquale
CALDANO Franco
CARREA Angelo
CASU Pietrino
CAVALLINI Antonio
CONTI Luigi
CHISARI Domenico
CLAVARINO Piero
CICARILLI Gerardo
COLOMBO Raffaele
CODEBUE Luciano
CUOGHI Silvio
DAVI Pietro
DE GASPERI Pietro
DELLEPIANE Faustino
DEL CIELO Giorgio
DI MAIO Severio
DI DOMENICO Mario
DRI Francesco
DURANTI Dabino
FALCHETTI Giovanni
FANTACONE Nicola
FERRARI P. Luigi
FERRARI Enrico
FONTANA Umberto
FIUMARA Salvatore
FUSETTI Sante
GASPAROTTO Alfredo
GRABBI Cesare
GRIGOTTI Mario
GIOVANNELLI Remo
GIOMMI Giovanni
GROSSI Antonio
GULISANO Antonino
GUBELLINI Giuliano
IASCHI Mauro
LA MATTINA Domenico
LAMPRONTI Sergio
LONGHI Renato
MASTRATISI Attilio
MAURI Remoto
MARASSO Mario
MASSETTI Antonio
MOCCIA Mario
NOCCERA Giuseppe
PARIS Genarino
PALMUCCI Nello
PACCAGNELLA Bruno
PECOL Niniato
PETRICCHI Umberto
PELLIZZAROLI Mario
PENATI Adelfo
RENZI Umberto
ROVERSO Renato
ROSSETTI G. Paolo
RUSSO Giovanni
RUTTICO Benito
SALVAREZZA Luigi
SANCASSANI G. Pietro
SANGUINETI G. Franco
SCRIBANI Michele
SESSA Valentino
SETTIMI Augusto
SEVERGNINI Angelo
SOLMI Cesare
SOLDATI Giuseppe
TAMBUSCIO Renzo
TORREGGIANI Virgilio
VERGNANO Oreste
VENTURELLI Mauro
VITA Giuseppe
VITALE Filippo

Via Brindisi n. 3, TORINO
Via Battagliosa n. 9, MOLARE
Via Bernardino Luini n. 205, SESTO S. GIOVANNI
Via S. Gemignano n. 18, MODENA
Via Prin Tomaso n. 11, FOGLIZZO
Via Monte Sei Busi n. 2-5, GENOVA
Via Bologna n. 1-B, GENOVA
Via Rinuccini n. 1, MILANO
Via Dell'Ulivo n. 1, TRAPANI
Via C. Cuccchi n. 64, Fraz. S. PIETRO AVVICO (Lucca)
Via Cannareggio n. 4895, VENEZIA
Via Roma n. 122, GAGGIANO
Via V. Veneto n. 38, VARANO BORGHI
Via L. Andreotti n. 73, PESCIA
Via G. Dezza n. 41, MILANO
Via Romagnano n. 6, TORINO
Via Artigiano n. 36, BOLOGNA
Via Oslavia n. 9, CREMONA
Via Dante n. 45, CORMONS
Via Fiorenzuolo n. 27, PERUGIA
Via Nizza n. 113, TORINO
Via Gorizia n. 28, CORMONS
Via Vecchia Capodimonte n. 48, NAPOLI
Via Sabazia n. 4-A, VADO LIGURE
Via G. Puccini n. 5-6, SESTRI
Via Nomentana n. 1052, ROMA
Via Ladino n. 418, FERRARA
Via Mazzini n. 4, LAINATE
Via Neri n. 15, CATANIA
Via Natale Galliano n. 60, GENOVA
Via C. Furasse n. 14, MACERATA
Via V. Veneto n. 6, MILANO
Via della Ruota n. 16, CREMA
Via Radici P. n. 30, SASSUOLO
Via Plano n. 23, PALERMO
Via 25 Aprile n. 3, GALLIATE
Via Passo Morego n. 10, GENOVA
Via Borgoratti n. 34, GENOVA
Via Montevideo n. 17-16, GENOVA
Via Vezzani n. 16-2, RIVAROLO
Via Dorso Duro n. 2536, VENEZIA
Via Fraione Dogana, GROSSETO
Via G. Benzoni n. 36, MANTOVA
Via S. Giorgio n. 18, CAMPOBASSO
Via S. Cataldo n. 27, MODENA
Via Nonantolana n. 659, MODENA
Via Rione Comi Atuo n. 1, GALLICO
Via Margherita, Fraz. PLAESANO Comune FEROLETO
Via Giolitti n. 43, VERCELLI
Via Udine n. 42, PORDENONE
Via Per Casale n. 18, TORINO
Via Villa Filippini n. 18, PALERMO
Via Garibaldi, TRENTO
Via Salita Bella Giovanna n. 17, GENOVA
Via Porta dell'olivo n. 47, FROSINONE
Via Bianchi n. 88, CATANIA
Via Pasubio n. 86, BOLOGNA
Via Brindisi n. 3, TORINO
Via Archirafi n. 13-B, PALERMO
Via Redignella n. 52, GENOVA
Comune S. PANGRAZIO VIGOFERTILE
Via Marciano n. 2, PALIZZI
Via S. Lorenzo n. 25, CANTELLO
Via Pasalunga n. 41, GENOVA
Corso Porto Mare n. 119, FERRARA
Corso V. Emanuele n. 36, NAPOLI
Corso Calatafini n. 907, PALERMO
Via G. Marconi n. 7, MONTEROSI
Via S. Maria delle Grazie n. 23, MACERATA
Via Ronchi Bassi n. 33, PADOVA
Via 24 Maggio n. 26, MOSSA
Via G. Battista n. 36, PISA
Via Udine n. 27, BELLUNO
Via Conegliano n. 3, MILANO
Via Campo Micio n. 153, TERNI
Via Canal Mato n. 67, PADOVA
Corso S. Gottardo n. 41, MILANO
Vicolo Forno n. 24, PALERMO
Via Boscacci n. 245, SONDRIO
Via Leonardo Cocito n. 3, GENOVA
Via Vecelloni n. 6, LUCCA
Via Casoni n. 2, GENOVA
Via Varese n. 3, CALTANISSETTA
Via Stazione n. 4, BARONISSI
Via Purità Mater Dei n. 48, NAPOLI
Via Carlo Urbino n. 48, CREMA
Via S. Caterina n. 55, BOLOGNA
Via Molino n. 16, BOLGHIOSO
Via Leonardo Cocito n. 7, GENOVA
Via Adami n. 30, MANTOVA
Via Tana n. 26, CHIESI
Via Nonantolana n. 152, MODENA
Via Paglio n. 1, MONTEFALCIONE
Via S. Isidoro Bocca di Falco n. 74, PALERMO

ALBUZZI Giuseppe
 ALLOISIO Angelo
 AMADESI Sandro
 ANDREOTTI Franco
 ANTONICELLI Rosario
 ARRIGONI Giorgio
 BALDO Giovanni
 BARBARESCO Luciano
 BARRILE Michele
 BARSELLI Angelo
 BATTISTA Mario
 BENIGNO Gaetano
 BFRARDO Marino
 BIANCO Gabriele
 BOVIO Giovanni
 BRICHETTI Romano
 BRUSONI Achille
 BRUGHERA Antonio
 BRUZZONE Giacomo
 BUGGEA Antonio
 BURZIO Lorenzo
 BUTTONE Pasquale
 BUZZO Sandrino
 CARELLI Mario
 CELORIA Athos
 CERUTTI Luigi
 CHIABERGE Bruno
 CINCERA Giuseppe
 COSTA Stefano
 DRAMIS Francesco
 EMILIOZZI Ulderico
 FINEZZI Ferruccio
 FABBRI Ennio
 FOGLIANI Dante
 FARIOLI Gianfranco
 FERRARI Santo
 FINI Floriano
 FOLCOSI Giovanni
 FOTI Antonio
 FURINI Vittorino
 GARULLI Giorgio
 GHIARA G. Battista
 GIORGINI Bruno
 GROSSO Antonio
 GROSSO Giuseppe
 GRASSO Luciano
 GUIDETTI G. Carlo
 GUIDUCCI Italo
 GUIDUZZI Ugo
 GUERRA Mario
 GUGLIELMET Renato
 INDELICATO Giuseppe
 LEONORA Francesco
 LOTA' Antonino
 MARCONI Mario
 MARINARI Marcello
 MARINELLI Angelo
 MARINO Domenico
 MAZZONI Luigi
 MICHELOTTO Gastone
 MOBILIA Nicola
 NERVI Giovanni
 NICOLA Silvio
 NOVARETTI Gabriele
 PAGANI Luciano
 PASTORE Pietro
 PAVARANI P. Giorgio
 PENUTI Alberto
 PESARESI Milvio
 PIERMATTEI Armando
 PINARDI Omero
 PINARELLO Rino
 PINELLI G. Battista
 PUNZO Ferdinando
 RABBILOLO Antonino
 RONCORONI Achille
 ROSSI Carlo
 ROSSO Eugenio
 SCALZOTTO Michele
 SCARDIGNO Domenico
 SPONGA Mario
 TARELLO Roberto
 TOSCANI Stefano
 TALAMONA Armando
 TAVERNITI Domenico
 TRENTI Renzo
 UNTERTHNER Giacomo
 URSO Francesco
 VAROTTO Renato
 VITALE Giuseppe
 VULPONE Mauro
 ZOGGIA Bruno
 ZORNIOTTI Bartolomeo
 ZUNINO Adriano

Via Federico Campana n. 17, TORINO
 Via Rossiglione n. 1, BELFORTE (Alessandria)
 Via dal Piombo n. 16, BOLOGNA
 Via Filippo Corridoni n. 3-6, SAVONA
 Via Gigli n. 29, GINOSA (Taranto)
 Via Pietro da Cortona n. 2, MILANO
 Via SS. Trinita n. 3, RONCHI DEI LEGIONARI (Gorizia)
 Via Fontana n. 1-A, PORDENONE (Udine)
 Via Messina Marina n. 371, PALERMO
 Via Carlo Forte n. 3-11, GENOVA PEGLI
 Via Contrada Torria n. 14, MACERATA
 Via Artofonte Grazia Vecchia, PALERMO
 Via Pisacane n. 43-14, TORINO
 Via Contrada Sterpa, ROCCA S. GIOVANNI (Chieti)
 Via Vianon n. 4-3, GENOVA PEGLI
 Via Pasubio n. 49, BOLOGNA
 Via Alessandro Volta n. 20, MONZA (Milano)
 Via dei Patrioti n. 3, CASALE LITTA (Varese)
 Via Piacenza n. 78, GENOVA
 Via Maida n. 91, CALTANISSETTA
 Via Frazione Marocchi, PARINO (Torino)
 Via Rao n. 32, CAPODRISE (Caserta)
 Via Udine n. 34, S. STEFANO DI CADORE (Belluno)
 Via Bernabò Visconti n. 13, MILANO
 Via Palazzo di Città n. 10, TORINO
 Via Martiri della Libertà n. 24, LIVORNO FERRARI (Vercelli)
 Corso Regina Margherita n. 203, TRINO
 Via Grette n. 14, BERBENNO (Sondrio)
 Via Venezia n. 1, PARTINICO (Palermo)
 Via Taranto n. 21, ROMA
 Via Aurelia n. 126, TARQUINIA (Viterbo)
 Via Cascina Fiamma, ADRIA (Vercelli)
 Via Lamposa n. 5, MILANO
 Corso Adriano n. 92, MODENA
 Via Solferino n. 3, BUSTO ARSIZIO
 Via Borgata Tagliaferro, MONCALIERI (Torino)
 Via Belfiore n. 6, IMOLA
 Via Matteotti n. 58, SIGILLO (Perugia)
 Via Gebbione n. 118, REGGIO CALABRIA
 Via Bedinotti, GENOVA
 Via Senzanome n. 14, BOLOGNA
 Via delle Rovare n. 38 A-2, GENOVA
 Via Garibaldi n. 9, BERBANNO (Sondrio)
 Via Teglia n. 24-1, GENOVA RIVAROLO
 Via Gavo Bosio, S. STEFANO (Alessandria)
 Via S. Quirico n. 147, GENOVA
 Via Paolo Taroni n. 48, CASTELFRANCO (Modena)
 Via Canepa n. 16-2, GENOVA
 Via Putti n. 32, BOLOGNA
 Viale Friuli n. 19, CORMONS (Gorizia)
 Pian. Faetto, PERRERO (Torino)
 Via Verrosi n. 9, CATANIA
 Via Conte Ruggero n. 273, CALASCIBETTA (Enna)
 Via del Passo C.C.P.P. n. 2, PALERMO
 Via degli Olivi n. 126, ROMA
 Via S. Donato n. 45, GROSSETO
 Via Matera n. 21, ROMA
 Via Cardinale Portanova n. 14, REGGIO CALABRIA
 Via Discordie Vitali n. 7, PIACENZA
 Via Olmo Vecchio n. 27, CAMP (Padova)
 Via Lago di Nicito n. 10, CATANIA
 Via Pescetto n. 2-18, GENOVA
 Via dei Mille n. 45, PAVIA
 Via Asbonico Schiaparelli n. 26, O' CHIFFPO INF. (Vercelli)
 Viale Apuggiari n. 208, VARESE
 Ponte S. Nicolò, PADOVA
 Viale Veneto n. 21, PARMA
 Via G. Borsi n. 28, MILANO
 Via G. B. Custo n. 2-4, BOISANFETO (Genova)
 Via Villa Gordiani, Lotto n. 1, ROMA
 Via Dos s del Corso n. 29-B, MANTOVA
 Via Bibano Carbonera n. 3, TREVISO
 Via dei Servi n. 60, GENOVA
 Via Tommaso Natale n. 3, PALERMO
 Piazza Mercato n. 15, CALTANISSETTA
 Corso Ticinese n. 76, MILANO
 Via Rismondo n. 47, MODENA
 Corso Alfieri n. 32, ASTI
 Via S. Secondo n. 30, TORINO
 Via Ncar Ruggero n. 14, S. VITO DEI NORMANNI (Brindisi)
 Via C. Battisti Sedico, BELLUNO
 Via Umberto 1° n. 73, VIVERONE (Vercelli)
 Via Sidney Sennino n. 4, GENOVA
 Via Pezza n. 4, IUDUNO OLONA (Varese)
 Via Martini 30-R, REGGIO CALABRIA
 Via Settecani n. 29, S. VITO (Modena)
 Via Weppeustein n. 23, BOLZANO
 Via Pamerino n. 26, PALERMO
 Via A. Riccoboni n. 13, PADOVA
 Via del Redentore n. 216, CALTANISSETTA
 Via Rivceate n. 70, COSENZA
 Via Selve n. 27, MOGLIANO VENETO (Treviso)
 Via Trento n. 39, BOSCONERO CANAVESE (Torino)
 Via Giulio Danini n. 87, GENOVA

ANGELETTI Vincenzo
 ASSISI Carmelo
 ANDREOLI Mauro
 AGGIO Angelo
 BORTOLETTO Romco
 BIANCHI Fulvio
 BUSANI Fausto
 BONFANTI Luigi
 BASSANO Lorenzo
 BALBI Ugo
 BASSI Sinibaldo
 BIANCA Agostino
 BORELLA Adriano
 BERGONTI Giuseppe
 BAZZIGA Antonio
 BIAGINI Gastone
 CHINNI Umberto
 COLUSSI Carlo
 CERESI Omelio
 CHIARENTIN Bruno
 CARMINATI Giovanni
 COSMELLI Nerino
 CAVALLON Lino
 CAPPONI Giovanni
 CUCCHIARA Stefano
 CASTELNUOVO Antonio
 CONTI Federico
 CAPPELLO Francesco
 DELLEPIANE Lorenzo
 D'ALOISIO Antonio
 DI MAULO Adelfo
 DALLA LIBERA Fausto
 DEL BARBA Agostino
 DE AGOSTINI Aldo
 ERCULEI Luciano
 FURLAN Armando
 FASCIOLA Claudio
 FERRARA Alfio
 FONTANA Alferio
 FREDIANI Luciano
 FORNARA Eligio
 FERRERO Stefano
 FASSONE Giorgio
 GENNARI Luciano
 GHERI Vasco
 GERVASUTTI Guglielmo
 GUAZZINI Gianfranco
 GRILLETTO Domenico
 GOZZANI Angelo
 GENNATIEMPO Felice
 GILI Livio
 IOVINO Giuseppe
 LUCANTONI Nazzareno
 LISA Carlo
 LANGE' Armando
 LISSONI Cesare
 MIANI Vittorio
 MAURO Alfonso
 MARFIA G. Battista
 MAGRI Silvio
 MASETTI Stelio
 MADERNA G. Marco
 MARZIOTTI Piergius.
 MEDURI Francesco
 MARCIANO' Giuseppe
 OLIVA Aldo
 OMODEI Enzo
 PELLA Giorgio
 PESCI G. Franco
 PEZZATO Oreste
 PIRAINO Santino
 RUSSO Giuseppe
 ROSSO Adriano
 RENNA Agostino
 ROBERTI Loreto
 BUSSO Attilio
 RAMETTA Marcello
 RUCSCICA Vittorio
 RIZZINI Franco
 SCOCCIMARRA Pietro
 SERAFINI Tarcisio
 STORARI Vittorio
 SCARTONI Ivo
 SONCINI Vittorio
 SPELTA Battista
 SUPERTI Giuseppe
 SCHINAIA Giovanni
 TRAVERSO Stefano
 TORRE Aldo
 TESSITORE Giuseppe
 ULLIO Angelo
 VIVIANI Cesare
 VITAGLIANO Giovanni
 VALOTA Egidio
 VIRTUOSO Nazzareno
 VENTURINI Giacomo
 Via Leonardo da Vinci n. 84, ROMA
 Via Francesco Parelli n. 14, PALERMO
 Via Emilio Est n. 121, MODENA
 Via Luigi Briante n. 58, SOMMA LOMBARDA (Varese)
 Via S. Antonio n. 194, TREVISO
 Via Ugo Fascolo n. 7, CORSICO (Milano)
 Via Rua Piaffa n. 104, MODENA
 Viale Boccaccio n. 88, BIENETE (Milano)
 Via Roma n. 7, LIVORNO FERR. (Vercelli)
 Via Giuseppe Piantelli n. 10, GENOVA
 Piazza Albizzi n. 7, DOCCIA (Firenze)
 Via Stennesela Mattei n. 3, CATANIA
 Via Imbenati n. 25, FIOREZZUOLA DARDA (Piacenza)
 Via Numidia n. 4, LODI (Milano)
 Corso Umberto I° n. 11, MANTOVA
 Via Nino Cervetto n. 28, SAMPIERDARENA (Genova)
 Via Partigiani n. 3, GAGGIO MONTANA (Bologna)
 Via Castello n. 38, VENEZIA
 Via Cateorbo n. 11, ANSOLA EMILIA (Bologna)
 Strada Canal Morto n. 125, PADOVA
 Via Ellera n. 4, ALBISOLA SUP. (Savona)
 Via Provinciale n. 11, CAMPO LIGURE (Genova)
 Via Grandi n. 4, BOLOGNA
 Via Cesare Colizza n. 39, MARINO (Roma)
 Via Beto Mario n. 27, CASELVETRANO (Trapani)
 Via Amentolo n. 14, LECCO (Como)
 Via Mercato n. 26, MILANO
 Via Manfreda n. 40, PALERMO
 Via Barchetta n. 2, GENOVA
 Via Cavour n. 48, VASTOGIRARDI (Campobasso)
 Via Banchi Vecchi n. 41, ROMA
 Via Sinistra n. 5, SALVAZZANO (Padova)
 Via Nazionale n. 29, MORBEGNO (Sondrio)
 Via XX Settembre n. 35, PIAZZOLA S. B. (Padova)
 Via Piero Pinetti n. 76-8, GENOVA
 Strada Bottaglia n. 27, PADOVA
 Via principe Lucedio n. 2, NOVI LIGURE (Alessandria)
 Via Magaluso, CATANIA
 Via S. Lorenzo n. 20, RONCHIDIE (Gorizia)
 Via Donghi n. 31, GENOVA
 Via Tronzano n. 38, TORINO
 Via Trinità n. 189, SAMOUR (Cuneo)
 Piazza Martinez n. 10, GENOVA
 Corso Piave n. 10, FERRARA
 Via Elia n. 37, MONTE LUPO (Firenze)
 Via Felino Moligo n. 125, TREVISO
 Via Lario n. 14, GROSSETO
 Via Dondes Reggio n. 8, PALERMO
 Via Fredelanti n. 6, M. CARRARA
 Via Brignano n. 26, SALERNO
 Via Tronzano n. 38, VENARIA (Torino)
 Via Calatafimi, TRAPANI
 Via Schito n. 26, CINCOLI (Macerata)
 Via del Molino n. 21, POIRENO (Torino)
 Via Ottenelli n. 2, PONTEDECIMO (Genova)
 Via Giuseppe Sirtori n. 14, MILANO
 Via Cesare Battisti n. 3, POLA
 Via Antonio Mazza n. 45, SALERNO
 Via Salita dei Greci n. 14, ARTOPONTE (Palermo)
 Via Vizzalo F., MONTECHIARI (Brescia)
 Via S. Caterina n. 15, BOLOGNA
 Via De Simoni n. 9, SONDRIO
 Via Mercato n. 26, MILANO
 Via Pensilvania Isolato n. 67, REGGIO CALABRIA
 Via S. Domenica n. 10, REGGIO CALABRIA
 Via Rio Maggiore n. 5, GENOVA
 Via Pietro Capretti n. 15, BRESCIA
 Via Trento n. 64, BOSCONERO (Torino)
 Via Francesco Daverio n. 25, FORNOVO DI TARO (Parma)
 Via Antonio Scarpa n. 12, SCORLI (Venezia)
 Via Giuseppe Piantelli n. 8, GENOVA
 Via Musumole n. 64, CALTANISSETTA
 Corso Rigola n. 10, VERCELLI
 Via Puccini n. 22, MONTEPARANO (Taranto)
 Via Puzio n. 5, AFFILE (Roma)
 Via Luigi Caprioli n. 29, TORINO
 Corso Gaetano Dagata n. 196, AVOLA (Siracusa)
 Via Catania n. 11, SIRACUSA
 Via Bernardo da Pavia n. 5, PAVIA
 Via BBofaro n. 1, S. VITO (Chieti)
 Via Cavour n. 24, FALCARA (Belluno)
 Via Civile n. 44, FERRARA
 Via Veneto n. 25, VENETO (Arezzo)
 Via Pezzano n. 1, CARPI (Modena)
 Via Pietro Toselli n. 11, GENOVA
 Via Savonarola n. 15, VERONA
 Via Felice Cavallotto n. 98, TARANTO
 Via Salita Apparizione n. 2, GENOVA
 Via Vico de Neffri n. 49, GENOVA
 Via Conizogna n. 14, SAVONA
 Corso Novara n. 149, TORINO
 Vicolo Guasto n. 14, VIDANA (Mantova)
 Via Lamia n. 100, PAGANI (Salerno)
 Piazza Popolo n. 21, BUSTO ARSIZIO (Varese)
 Piazza Cavour n. 7, GROTTA DI CASTRO (Viterbo)
 Canedole (Frazione), ROVERBELLA (Mantova)



SANTA BARBARA

Francesco Francia - Galleria Crespi - Milano

Preghiera del Vigile del fuoco

« Iddio, che illumini i cieli e colmi gli abissi, arda nei nostri petti, perpetua, la fiamma del sacrificio.

Fa più ardente della fiamma il sangue che ci scorre nelle vene, vermiglio come un canto di vittoria.

Quando la sirena urla per le vie della città, ascolta il palpito dei nostri cuori votati alla rinuncia.

Quando a gara con le aquile verso di Te saliamo, ci sorregga la Tua mano piegata.

Quando l'incendio, irresistibile avampa, bruci il male che s'annida nelle case degli uomini, non la ricchezza che accresce la potenza della Patria.

Signore, siamo i portatori della Tua Croce, e il rischio è il nostro pane quotidiano.

Un giorno senza rischio è non vissuto, poichè per noi credenti la morte è vita, è luce: nel terrore dei crolli, nel furore delle acque, nell'inferno dei roghi.

La nostra vita è il fuoco -- la nostra fede è Dio.

Per Santa Barbara martire. COSÌ SIA ».



Elaborazione di Jonathan Big Bear - Orsi Mauro 2017

